Anno XV. — GIORNO — TORINO, Domenica 13 Marzo 1881 — GIORNO — Num. 72

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
per non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 ...
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Uff. Succursale . . . [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 37 20 10
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nelle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 13 MARZO 1881.

ITALIA

ROMA.

Note parlamentari.

Folcieri — Brunetti — Viarana — Fabrizii.

(C.) — 11 marzo. — Si va peggiorando. Ieri cinque discorsi, ed oggi pare che appena due vogliano occupare il campo, e mancomale ciò che si perde in numero si acquista in molo discorsivo.

Sentiamo l'on. Folcieri *contro* e l'on. Brunetti *pro*.

Sono due valentuomini, ma hanno potuto dire poco di nuovo. I loro discorsi furono spigolature magre. La Camera oramai non si preoccupa più della prolissità dei discorsi, perchè gli onorevoli deputati più non li ascoltano.

Gli oratori spendono per proprio consumo posa, foga, erudizione, ecc.

E volgendo gli occhi intorno, appena trovano qualche gentile collega che, sollevando la testa dalla carta da lettera, finge un risolino di consentimento.

***

Finalmente gli onorevoli deputati che, per fuggire la noia afosa erano scappati a leggere i giornali o a passeggiare negli ambulatorii, fumando, chiacchierando, rumoreggiando come vesponi, si arrischiano a rientrare nell'aula.

È mutata la scena.

Quando Dio volle, l'on. Brunetti ha cessato di parlare, e si è assiso colla fronte lucida, sudata, coi capelli scintillanti nel suo settore di sinistra.

È spuntato un astro argentino sulla montagna di destra. È l'on. Viarana, deputato di Vimercate. È un placido vecchiotto, virgolato di bianco.

Il suo discorso è un'oasi.

Dice cose non dette da altri; parla con la semplicità di un consigliere provinciale. Ma è un consigliere provinciale che conosce le leggi, le massime di giurisprudenza a menadito; e con la tenace modestia degli eroi da Rivista amministrativa infacca poco meno che di nullità la Convenzione di sussidio per Roma.

Trova che le deliberazioni dei Consigli comunali che vincolano i bilanci oltre un quinquennio, devono essere approvati dalla Deputazione provinciale; e che ogni deliberazione dei Consigli comunali che importi una spesa eccedente le 500 lire deve essere accompagnata dalla sua brava perizia, dalla sua brava dimostrazione di avere i mezzi *ad hoc*, ecc.

Di ciò non si è fatto nulla. Adunque la Convenzione non solo non si può votare, ma il prefetto, se avesse inteso la voce del dovere, avrebbe dovuto annullarla di ufficio.

La Camera si metterebbe nel rischio di fare una topica figura se accettasse una Convenzione che all'altra parte contraente si può quandochessia dichiarare irrita, perchè non munita dei voluti sacramenti prescritti dalle veglianti leggi. Quindi l'oratore minaccia la pregiudiziale se il Ministero insiste nell'art. 1° conglobante la Convenzione.

***

Il discorso provinciale dell'on. Viarana servì di refrigerio agli animi stanchi, e li preparò al discorso nazionale del venerando Fabrizii.

Nicola Fabrizii ha una lunga barba da senatore romano ed un pastrano da generale garibaldino che si attendi in una fredda sera.

Appena egli si rizza sul secondo banco dell'estrema Sinistra, fra Crispi e Damiani, una turba si addensa ai piedi della montagna per sentire il verbo del Profeta, e si affisa nelle ciocche dei suoi capelli e nella catenella del suo orologio, che spicca sul largo panciotto nero.

La sua voce fioca si comprende di rado; e la turba attonita ad una gesticolazione pressochè muta, accresce la maestà misteriosa dello spettacolo.

L'on. Fabrizii, trattandosi di Roma, vuole parlare anche lui, e parlare a nome dei vecchi; e chiede scusa al suo onorando dirimpettaio dell'estrema Destra, al decano Cavalletto, se gli farà la corte perchè vecchio di qualche mesetto più di lui, se non può sentire eguali sofferenze per la patria.

L'on. Cavalletto si sente scosso nella sua barba di neve; e minaccia di avanzarsi in mezzo dell'emiciclo a cantare con il venerando Fabrizii il coro sottovoce dei Vecchietti del *Faust* di Gounod.

Fabrizii dice cose eroiche; dice che l'economia degli Stati è l'economia politica, e non quella volgare; suscita grandiosi ricordi storici, patriottici, personali, evoca il martirologio italiano, encomia il senno e la bravura del popolo di Roma; riceve da tutti applausi e nelle pause senili suggerimenti, conforti dal vicino Damiani; continua ricordando gloriosamente che uno dei discendenti (non certo in linea retta) di papa Bonifacio VIII inventore del triregno, cioè il duca Caetani di Sermoneta, portò il plebiscito romano al re d'Italia, e ve ne è un rampollo alla presente Camera col principe di Teano.

Terminò baldo di gloria senile prolicando in tono di scomunica contro l'anemia dei giovani.

VERONA

Il Conte Rosso al teatro Nuovo — Ulisse Barbieri.

(P.) — 10 marzo. — Il vostro Giacosa sarebbe stato ben contento dei Veronesi se iersera si fosse trovato qua. La Compagnia n. 1 del cav. Bellotti-Bon diede il *Conte Rosso*, quel Conte Rosso che ha fatto tanto discorrere.

Quando al teatro Nuovo si presentano le migliori Compagnie, c'è sempre molta gente; iersera poi il teatro era pieno come un uovo, anzi non solo non si vedeva un palco vuoto, ma in ogni palco le persone erano parecchie.

Il pubblico del Nuovo — che si compone del fiore d'ogni classe di cittadini — è molto intelligente e indipendente; e sebbene non si trattasse di una novità, prestò un'attenzione che non si poteva desiderare maggiore.

C'è qualche critico di chiara fama che non vuol dare grande importanza agli applausi, e ciò fu ripetuto appunto a proposito del Giacosa; ma il pubblico non so che possa manifestare la sua approvazione altrimenti che stando attento e plaudendo. E iersera gli spettatori si trattenevano a fatica, e non sempre, durante gli atti, per prorompere in applausi appena calata la tela.

Il Maggi venne chiamato molte volte e ottennero frequenti battimani la Glech, il Reinach e il Novelli. Anche gli altri recitarono con molto impegno.

Questa è la semplice cronaca della stupenda serata.

***

È fra noi Ulisse Barbieri per mettere in scena una nuova produzione: *Carmen*. Egli si mantiene sempre il Barbieri, così bene tratteggiato dal De Amicis, caro, buono e confidente, a cui tutti desiderano di nuovo un successo pieno.

LA GIUNTA COMUNALE DI VERCELLI AL GOVERNO.

La Giunta municipale di Vercelli ha diretto al ministro degli interni una nuova petizione per ottenere che venga risolta la nota questione della ricostituzione della provincia di Vercelli.

La petizione ricorda l'imponente plebiscito fattosi or è più di un anno in tutto il circondario di Vercelli in favore di quella ricostituzione, e come tale petizione venisse benignamente accolta dalla Camera cui era stata presentata dall'on. Guala nella seduta 10 aprile 1880; ricorda il progetto di legge presentato pure dall'on. Guala per la ricostituzione della provincia di Vercelli coi due circondari di Vercelli e di Biella.

« Che più? — aggiunge la petizione — il Consiglio provinciale di Novara, commosso anch'egli dallo splendido plebiscito, dall'irresistibile moto delle popolazioni vercellesi, non meno che dalle grandi ed incontrastabili ragioni, che raccomandavano la loro causa al senno e alla giustizia dei supremi poteri dello Stato e dalla universale simpatia, ond'erano state circondate le domande vercellesi, si adunò in straordinaria seduta il 28 aprile 1880, e alla unanimità approvò una risoluzione, la quale altamente onora quel Consesso, e suona così:

« Il Consiglio provinciale, tenendo conto
« delle aspirazioni vercellesi per la costitu-
« zione di una propria provincia, *fa voto, che*
« *mediante opportuni provvedimenti legisla-*
« *tivi sia reso possibile di soddisfare a quelle*
« *aspirazioni*, pur conciliando l'interesse dei
« vari paesi componenti l'attuale provincia di
« Novara. »

« Riconoscimento più esplicito, più importante, più significativo della giustizia e ragionevolezza delle aspirazioni vercellesi — riconoscimento più imparziale e meno sospetto che vere e fondate sono le lagnanze del Vercellese, e che Vercelli ha tutti i titoli necessari per ridivenire sede di provincia, non si poteva desiderare.

« Questa solenne e disinteressata dimostrazione data al movimento vercellese da quegli uomini stessi e da quell'assemblea, che ne erano i naturali avversari, fece più gagliardo e più irremovibile nei Vercellesi il convincimento che la loro causa è giusta, e deve trionfare d'ogni ostacolo, d'ogni difficoltà. »

La petizione lamenta che lo scioglimento della Camera dei deputati abbia fatto cadere il progetto dell'on. Guala; per tale fatto però non caddero le ragioni e le speranze del Vercellese.

« Ed è tanto più conveniente — seguita la petizione — una risoluzione oggi, che Vercelli fu dolorosamente colpita da una provvidenza, che tolse la sua importanza e il suoi interessi morali e materiali: la divisione cioè dell'unica Corte d'assise, che esistesse nella provincia di Novara, e che in Vercelli aveva sede, in due altre Sezioni, che avranno stanza a Biella e Novara.

« Vuolsi aggiungere che in venti anni di unione del circondario di Vercelli alla provincia di Novara, dal 1860 al 1879, delle lire 3,650,000 circa, che si spesero in opere pubbliche straordinarie, se ne erogarono per il circondario

di Novara	L.	1,468,961
» Biella	»	734,271
» Ossola	»	203,986
» Pallanza	»	133,889
» Valsesia	»	352,615
» Vercelli	»	591,394

« Nella sovrimposta provinciale, che ascende ora a L. 1,300,000 e più, Vercelli invece concorre per quasi la metà.

« Vuolsi aggiungere che, mentre ora l'aliquota della sovrimposta è di L. 0 43 per ogni lira d'imposta principale, nel venturo anno, per deliberazione del Consiglio provinciale sarà portata a L. 0 50; e mentre si pensa con questo ad eseguire opere, che tutte sono nei circondari al di là della Sesia, e specialmente a strade ferrate e a *due nuovi ponti sul Ticino*, la città di Vercelli dovette concorrere in proprio l'anticipazione della quota governativa per la pronta costruzione della ferrovia Vercelli-Mortara-Pavia-Stradella, e il circondario vercellese attende ed ha chiesto per 20 anni inutilmente la costruzione del ponte sulla Dora tra Verolengo e Crescentino, e di un ponte sul Po. »

Confidiamo anche noi che il Governo vorrà prendere in giusta considerazione le istanze della popolazione vercellese, e procurerà di soddisfare il voto di uno dei più importanti ed industriosi circondari del nostro Piemonte.

***

La Giunta municipale di Vercelli ha pure diretto al Ministero un'altra istanza per ottenere un equo compenso dei danni di guerra e di requisizioni militari sofferti da quella città durante la campagna del 1859.

Questi danni ammontano alla somma di lire 1,499,820 33, nè per tali danni il comune di Vercelli ebbe mai a ricevere compenso alcuno.

La Giunta nella sua istanza ricorda come il Governo con la convenzione 8 gennaio 1871 riscosse dall'Austria fiorini 4,749,000,- nella quale somma era pure compreso un qualche compenso per le requisizioni del 1859, e nulla ha dato mai ai danneggiati; rammenta pure che gran parte delle requisizioni fatte allora dall'esercito austriaco caddero nelle mani delle truppe alleate. Ricorda l'esempio della Francia al principio del secolo, della Russia nelle guerre napoleoniche, della Prussia dopo il 1870, e l'esempio dello stesso Parlamento subalpino nel 1849.

Rammenta che l'Italia pagò alla città di Livorno le requisizioni ordinate dal generale d'Aspre nella somma di un milione, che pagò alle provincie romane i danni della campagna del 1870, che la Sicilia ebbe compensati i danni del 1860 per un decreto dittatoriale di Garibaldi; e domanda al presidente del Consiglio che promuova la presentazione di un progetto di legge o quegli altri provvedimenti che valgano a far compensare alla città di Vercelli e altri Comuni interessati i danni di guerra e rimborsate le requisizioni militari del 1859.

Mene clericali contro il divorzio.

È noto che i clericali vanno promovendo una grande agitazione contro il progetto dell'on. Villa per istituire in alcuni casi eccezionali il divorzio.

In alcune parti delle provincie venete questa agitazione ha preso vaste proporzioni, e se ne fanno specialmente promotori i parroci ed i predicatori, raccogliendo anche grande quantità di firme come protesta contro quel progetto.

Questa agitazione clericale si manifesta anche in Piemonte, ed è attivissima nel circondario di Mondovì, ove, a quanto si assicura, si è già raccolto un numero grandissimo di firme.

Ci si informa pure che in molte valli alpine della provincia di Torino i preti fanno il possibile e l'impossibile per combattere il progetto Villa.

Valendosi della bonomia e della cieca fede delle popolazioni montanine, fanno apporre firme sotto le proteste di cui i firmatari, e specialmente le firmatarie, ignorano assolutamente il tenore.

E con tale mezzo sperano di fare naufragare alla Camera, o meglio al Senato, con l'imponenza numerica delle firme che raccoglieranno, il progetto del ministro guardasigilli.

Segnaliamo questo fatto onde porre in guardia coloro di cui si vuole sorprendere la buona fede, e magari anche le autorità, che hanno diritto e dovere di intervenire quando i ministri del culto eccedano i limiti del loro mandato.

Un centenario astronomico.

Oggi 13 marzo occorre il centenario di un giorno memorabile nei fasti dell'astronomia.

Sino al 13 marzo dell'anno 1781, nel lasso di tanti e tanti secoli, tutti coloro che da questo pianeta che abitiamo avevano rivolto lo sguardo verso il cielo, non avevano saputo ravvisarvi altri membri della famiglia solare, i quali, come la Terra, si aggirassero direttamente intorno all'astro maggiore, il Sole, salvo i cinque notissimi pianeti visibili ad occhio nudo.

Fu solamente in quel giorno memorando, che l'immortale Guglielmo Herschel scoprì una cometa, che fu poi riconosciuta un pianeta, al quale nei primi tempi venne imposto il nome di *Georgium Sidus*, e più tardi quello di *Urano*.

L'annuncio di questa scoperta trovasi nel vol. 71° delle *Philosophical Transactions*, sotto la data del 26 aprile 1781.

Fu questo il cominciamento di un'èra novella per l'astronomia solare; imperocchè tutti sanno quanto siasi in questi nostri tempi accresciuto lo stuolo degli astri che fanno corteggio al Sole.

Al di d'oggi questi non sono meno di 228, cioè otto pianeti maggiori, compresa la Terra, e 220 minori od asteroidi, l'ultimo dei quali non ha ancora un mese di vita, essendo stato scoperto il 23 del passato febbraio.

Tra' pianeti maggiori non ho compreso il celebre pianeta Vulcano, che vuolsi interposto tra Mercurio ed il Sole, perchè la sua esistenza, sebbene addimostrata evidente da Oppolzer di Vienna, rimane tuttavia incerta. Nè vi sono comprese 20 lune o satelliti, che alla loro volta seguono i pianeti maggiori; non esclusi i due più giovani per iscoperta, Deimos e Phobos, i quali stanno con Marte, l'unico tra' pianeti superiori che fino al 1877 era rimasto senza compagni.

Credo però che gli astronomi poco si commoveranno pel centenario che ora va a compiersi; giacchè essi sanno che, nella storia de' cieli, cento anni sono ben poca cosa, e che mentre per noi è già trascorso un secolo, il pianeta herscelliano ha solo da poco completo appena un anno, dal giorno in cui per la prima volta si lasciò vedere quaggiù. Un anno in quel lontano pianeta vale 84 ed un quarto dei nostri!

P. F. Denza.

I NUOVI SINDACI della provincia di Torino.

Circondario di Susa:

Susa, Genin cav. avv. Federico.

Almese, Blandino Giuseppe - Avigliana, Cravotto Pietro.

Borgone, Listello Domenico - Bussoleno, Dec Federico - Bruzolo, Croce Gio. Battista - Bussoleno, Bertagnoli Giacomo.

Champlas du Col, Mallen Maurizio - Chianoc, Rossero Stefano - Chiusa S. Michele, Borello Carlo - Clavières, Brun Romano - Coazze, Ruffino Alessio - Condove, Anselmetto Luigi.

Desertes, Charonn Francesco.

Exilles, Dejme Giuseppe.

Fenils, Elleona Giovanni - Ferrera Cenisio, Chiaranna Lorenzo - Foresto, Durbiano Antonio - Frassinere, Alpe Battista.

Giaglione, Ponsero G. Battista - Giaveno, Mola cav. [illegible] Candido - Gravere, Olivero cav. Francesco - Mattie, Ajnardi Vincenzo - Meana, Cotterchio Alessio - Meleset, Cecile Valentino - Mollières, Tisserant Ambrogio - Mompantero, Couvert avv. Leone - Novalesa, Rolando Francesco - Oulx, Allois Giulio.

Reano, Molinatti Antonio - Rivera, Scotti cav. Andrea - Rochemolle, Vallory Giovanni fu Antonio - Rubiana, Gioda Ambrogio - Salbertrand, Bouvet Gio. Francesco - S. Didero, Arnaud Cesare - Sant'Antonino, Castellati Augusto - Sauze di Oulx, Passon Giovanni Battista - Savoulx, Danne Giuseppe fu Gerolamo - Solomiac, Brun Gio. Celestino - Thures, Gorlier Gio. Giacomo.

Vaigioje, Amprimo Michele - Vayes, Gerardi Felice - Venaus, Marcellino Gio. Battista - Villarmese, Grande Anacleto - Villarfocchiardo, Pent Michele.

ESTERO

FRANCIA.

Riflessioni sull'incendio dei magazzini del Printemps — Insufficienza del materiale dei pompieri di Parigi — L'imprestito del miliardo giudicato dal Times — Imprestito elettorale — Lo scrutinio di lista.

(R. R.) — Parigi, 11 marzo. — Tutta Parigi non si occupa da 48 ore che dell'incendio dei magazzini del *Printemps*, di cui vi ho a suo tempo informato telegraficamente. Ora che tutto è spento, posso dirvi che i danni reali che i giornali facevano oscillare fra gli 8 ed i 20 milioni di franchi, sono stati collocati definitivamente nella somma di nove milioni circa. Una bella cifra! Il proprietario, sig. Jaluzot, non perderà gran cosa; le assicurazioni, come vi ho già telegrafato, sorpassano gli 8 milioni. Esso è molto ricco al di fuori dei suoi affari, ed ora si occupa già della rifabbricazione di un nuovo *Printemps*. La sola cosa che assai lo affligge, lui e la sua consorte (che era prima del matrimonio mademoiselle Figeac — una delle più gentili ed avvenenti attrici della *Comédie Française*), si è l'aver perduto tutte le loro masserizie personali, quadri di gran valore, memorie di famiglia, e quelle mille cose che non si ritrovano più.

A compiangersi veramente sono il migliaio di impiegati del *Printemps*, fra cui 200 ragazze che hanno tutto perduto (alcuni sono fuggiti letteralmente in camicia) e le 3000 persone circa del ceto operaio che quei magazzini impiegavano in città, alla confezione di vestiti, generi di mode, ecc., ecc.

***

Numerose sottoscrizioni sono aperte dai giornali e dagli istituti di beneficenza per venire in soccorso di questa povera gente. Ma la cosa più grave che questo terribile incendio ha rivelato si è la completa insufficienza del materiale di estinzione di cui è dotata la città di Parigi. Sissignori, Parigi che ha i *grands boulevards*, l'*Opéra*, le *Cocottes* e tante altre cose bellissime nel loro genere, abbene *Parigi non ha pompe*, nel senso incendiario della parola, ben inteso. Se ci fossero due incendi contemporaneamente nella vasta città, come quelli del *Printemps*, bisognerebbe che uno dei due fosse assolutamente lasciato in balìa del fuoco.

Il reggimento dei pompieri della città di Parigi è certamente uno dei primi del mondo intero, ma il materiale per combattere il fuoco è appena degno di una città di 100,000 abitanti.

Parigi, colla sua immensa superficie e con i suoi due milioni di abitanti, ha appena *4 pompe* a vapore; pompe piccole ed ancora primitive!

Non una scala Porta; ho visto coi miei propri occhi i pompieri arrampicarsi sugli alberi del Boulevard Haussmann, per potere meglio utilizzare i getti d'acqua delle pompe!

Per queste 4 pompe e per gli altri attrezzi, il reggimento pompieri non ha un solo cavallo. È obbligato a servirsi dei cavalli della Compagnia generale degli *omnibus*!

Per chi ha visto i grandi mezzi per combattere il fuoco, che esistono non dirò nè a New-York nè a Londra, ma nelle città secondarie, come Filadelfia, Boston, Manchester, New-Castle, ecc., ecc., il materiale parigino fa davvero una miserevole figura. Pensate che a New-York solamente ci sono non meno di 60 pompe a vapore! Cosa dire delle quattro di Parigi? Eppure il bilancio comunale di Parigi è uno dei più ricchi del mondo intero. Nell'incendio dei magazzini del *Printemps* mancavano le pompe, mancavano le scale, mancava l'acqua, mancava ogni cosa! Quello che c'era era lo zelo ed il coraggio straordinario dei pompieri, di cui uno, l'Avour, ha pagato colla sua vita il troppo slancio nell'esercizio delle sue pericolose funzioni.

È sperabile che questa triste esperienza incoraggierà il Consiglio municipale a non lesinare, come ha fatto finora, sulle poche migliaia di franchi indispensabili per dotare Parigi di un materiale contro gl'incendi, che sia sufficiente ad ogni evenienza. Meglio tardi che mai.

***

Dopo l'incendio dei magazzini del *Printemps*, il fatto che più preoccupa il pubblico parigino è l'emissione del nuovo imprestito del miliardo ammortizzabile 3 0/0.

Il *Times* lo ha battezzato di *imprestito elettorale*. Il fatto sta che il ministero Ferry ha trovato col prestito la chiave dorata che deve aprire le urne nelle prossime elezioni elettorali. Questo imprestito ha per iscopo di far intascare (visto il suo tasso d'emissione) ai capitalisti il piccolo premio in vista del rialzo già preveduto, e d'altra parte di adescare le provincie colla prossima costruzione di strade, canali, ferrovie, ecc., conosciute sotto il nome generico di progetti Freycinet.

È certamente questo il metodo più sicuro per *rallier* al Governo della Repubblica quelle popolazioni che provassero ancora qualche diffidenza. L'abitante delle campagne specialmente giudica sui fatti; esso dirà: Il Governo fabbrica strade e ferrovie, dunque esso è ricco e forte.

Il fatto sta che questa trovata del *Times* — di *prestito elettorale* — mi pare assai giusta!

***

In quanto allo scrutinio di lista — malgrado le voci riportate dai giornali oppositori — potete essere certi che sarà votato, sebbene il Presidente della Repubblica non sia ancora convinto della necessità del ristabilimento di questo metodo di votazione elettorale.

GRECIA.

Il memorandum degli Epiroti e Tessali — 400 spartani — Provvista di muli in Italia — Nuova grande Società di navigazione.

(V. P.) — Atene, 6 marzo. — Un bel documento, e per la forma e più per la sostanza, è la *Memoria-protesta* degli Epiroti e Tessali, sottoscritta in questi giorni da numerosissime firme.

L'esame storico dei fatti a cui appoggiano le loro ragioni, la concisione con cui sono esposte e la logica stringente che informa tutto il memoriale, sono potenti a

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Corriere di Parigi*.

Num. 18.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

di

Mrs HENRY WOOD

IX.

Altri cambiamenti.

L'indomani mattina, Margherita Bordillion incontrò gli sposi; non già che essa li cercasse; anzi, aveva procurato di evitarli.

Essa era restata nel proprio salotto da lavoro tutta la mattina, ed aveva tenuto con sè Maria. Quanto al ribelle Wilfred non aveva potuto tenerlo in casa; egli era andato fuori, ed essa non sapeva dove. Assieme a Maria, v'era pure un'altra fanciulla, Editta Bordillion, nipote di Margherita, figlia d'un maggiore che era nell'India, e che, rimasto vedovo, aveva mandato la figlia in Inghilterra affidandola a Margherita.

Dopo che Margherita ebbe fatto alle due fanciulle la scuola del mattino, uscirono per andare a divertirsi, e Margherita uscì con esse. L'aria fresca poteva far del bene alla sua mente eccitata. « Venite piano giù di qua, » aveva mormorato Margherita, e le aveva fatte discendere per una scala di servizio, introducendole nel giardino per una porta minore, per paura d'imbattersi nel signor Lester e sua moglie.

Discesero dunque nel cosidetto « giardino della signora Lester, » che era un pezzo di terreno quadro, annesso alla casa, ma che gli alberi ed i cespugli sottraevano alla curiosità di coloro che fossero alle finestre della casa. Margherita sedette sopra una panca, e le fanciulle presero a divertirsi.

Erano giovani entrambe, non soltanto per gli anni, ma anche per ingenuità. Educate ambedue con molta naturalezza, erano semplici e prive affatto d'artifizio; scevre di quelle fanciulle quasi bambine che non si veggono quasi più ai giorni nostri in cui le ragazze hanno aspetto di donne prima di tempo. Maria spingeva una carrozzella in cui aveva messa una poppatola comperatale il giorno innanzi a Great Cross; una magnifica poppatola, grossa come una bambina, con occhi turchini e capelli biondi come quelli della matrigna che Maria aveva ancora da vedere.

Per quanto possa parere strano, lady Adelaide Errol e i figli del signor Lester non s'erano ancora veduti, quantunque essa fosse da parecchi mesi a Dane Castle. Il signor Lester non era un uomo a cui piacesse mettere molto in mostra i suoi figli, sia a casa sua cogli invitati e gli ospiti, sia fuori di casa.

Un subitaneo strepito obbligò miss Bordillion a interrompere le sue riflessioni ed alzar gli occhi. L'indocile Wilfred era comparso sulla scena, s'era impadronito della poppatola, e le fanciulle s'erano messe a gridare simultaneamente. Margherita, a cui premeva di impedire quel giorno ogni rumore, andò loro incontro per sedare il tumulto colla sua autorità, e vide che Wilfred aveva afferrato la poppatola per le gambe e la teneva in alto, voltata in giù, in modo che le fanciulle non potessero acchiapparla; egli si divertiva della loro disperazione. Margherita non era però giunta sul luogo dello scompiglio che ogni rumore era cessato: Wilfred, con una allegra risata, aveva riposta la poppatola nella carrozzella; e miss Bordillion si trovò faccia a faccia... con lady Adelaide Lester.

— Credo di avere smarrito la strada, — disse la signora Lester, stendendo la mano per salutare miss Bordillion. — Il signor Lester è uscito con me, ma s'è fermato a parlare con un uomo, ed io ho continuato ad andare innanzi. State voi bene questa mattina?

— Benissimo, — mormorò Margherita, che impallidì e poi arrossì talmente che Wilfred se ne accorse.

Il fanciullo s'era appoggiato colla schiena contro un albero, e contemplava la sua matrigna. Adelaide aveva di nuovo ripreso il lutto, e sulla veste nera portava una specie di cappotto all'araba di stoffa nera e sottile, con nappe di seta. In testa non aveva nulla, e mostrava perciò la superba capigliatura, bionda come la poppatola di Maria.

— Ora debbo imparare a distinguerle l'una dall'altra, — diss'ella sorridendo alle due fanciulle. — Questa è Maria, — soggiunse ella, accennando a Editta Bordillion.

Le fanciulle si misero a ridere. Maria arrossì e disse di no: era lei Maria. Lady Adelaide la guardò per un minuto, più per fare un esame critico, che per amorosa curiosità.

— Non rassomiglia al signor Lester.

— No, rassomiglia alla nostra povera mamma, che è morta, disse Alfredo, — è però più bella.

Lady Adelaide si voltò allora verso di lui:

— Voi, però, rassomigliate al signor Lester, — diss'ella. — Vi avrei riconosciuto dovunque per suo figlio. Quanti anni avete?

— Quattordici.

— Quattordici! Credevo questi fanciulli fossero più giovani, — mormorò essa, quasi come se parlasse a se stessa. — Già, non mi pare di aver fatto alcuna domanda al riguardo. È egli sempre in casa? — domandò ella rivolgendosi a miss Bordillion.

— Per lo più, è a casa soltanto nelle vacanze. Questa volta è qui per una circostanza eccezionale. Essendo scoppiata una malattia nella scolaresca, i giovani furono mandati a casa.

— Non abbiate paura che io vi dia troppo fastidio, lady Adelaide, — esclamò il fanciullo, — procurerò di starmene lontano il più che sia possibile.

Lady Adelaide l'osservò con aria seria, come se meditasse su quelle parole. In realtà, però, essa contemplava la meravigliosa bellezza di quel volto, di quegli occhi azzurri. Wilfred, il quale era d'indole molto pronta ed orgogliosa, pensò che essa non credesse alla sua affermazione. Forse quel fanciullo era in cuor suo offeso pel secondo matrimonio di suo padre non meno di miss Bordillion.

— Volete che io lo giuri che starò lontano da voi, lady Adelaide? Giurerò, se volete.

Perchè quelle parole fecero tanta impressione sulla nuova signora Lester? Essa si sentì alternatamente caldo e freddo alla faccia, come se fosse presa da un mortal terrore; essa portò lo sguardo da lui a miss Bordillion, e da miss Bordillion a lui. Era uno sguardo pieno di paura.

— Perchè mi dite quello?

— M'era parso che ne dubitaste, — rispose Wilfred, il quale osservava la sua matrigna con non minor insistenza di quel che essa guardasse lui. — Non credo, del resto, che avrete molto da occuparvi di noi; a Maria ci pensa miss Bordillion.

Lady Adelaide si voltò con una risatina secca, e, porgendo le mani alle due fanciulle, disse:

— Quale di voi mi conduce al rosaio? Il signor Lester doveva condurmi là; io, girando da questa parte, l'ho forse perduto di vista.

Entrambe le fanciulle risposero all'invito partendo di corsa. Adelaide andò loro dietro. Wilfred Lester la seguì cogli occhi.

— Non mi piace niente affatto, Margherita. Non è buona.

Zitto, Wilfred. Voi non potete sapere quello che è e quello che non è finchè non la conosciate meglio.

— Davvero? — rispose l'audace fanciullo. — Vedremo, se avremo tempo a vivere. Buon giorno, intanto, Margherita, vado a fare una corsa in mare col vecchio Boll Gand.

Mentre egli partiva in una direzione, il signor Lester comparve dall'altra parte: egli cercava sua moglie.

Con nervosità quasi febbrile, come se ella temesse di perdere quella occasione, Margherita Bordillion gli si fece incontro e s'avvicinò a lui. Essa era stata sveglia tutta la notte pensando ai suoi progetti, e si affrettò a manifestarli.

Con linguaggio rapido e caldo, con parole che parevano strane in bocca alla calma miss Bordillion, con labbra pallide e tremanti, essa espose il suo desiderio, o, anzi, la sua preghiera. Essa voleva affittare da Giorgio Lester una casetta che egli teneva vuota, e che chiamavasi *Cliff-Cottage*; in quella casetta sarebbe vissuta tenendo con sè la nipote Editta per educarla; aveva pensato che forse il signor Lester avrebbe acconsentito ad affidarle anche Maria.

Il signor Lester rispose a tutta prima con una risata.

— Ma voi siete pazza, Margherita! *Cliff-Cottage*! È così piccolo che non ci può ballare un gatto. E quali redditi avete voi per tenere una casa?

— Come sapete, io ho un piccolo reddito di cento sterline all'anno. Oltre a ciò, il danaro che il maggiore Bordillion intende spendere per mettere Editta in una scuola superiore, può essere pagato a me, se la educo io. Forse mi pagherete anche voi per istruir Maria.

— Voi avete dunque formato il vostro bel progettino! Che cosa diancine vi passa per la testa, Margherita?

— Voi non avete più bisogno di nessuno di noi, signor Lester; avete vostra moglie. Wilfred è la più gran parte dell'anno a scuola. Maria si troverà meglio con me che a casa. Voi stesso avete osservato una volta che lady Adelaide non ha nè l'età, nè l'esperienza per prendere un così gran carico, quand'anche si sentisse a ciò inclinata.

— Ma quello che io vorrei sapere gli è perchè voi sentite il bisogno di lasciarci. Voi potete starvene qui comodamente come siete stata finora. La casa...

— È impossibile, è impossibile, — l'interruppe ella, tremante, e senza poter celare la sua commozione.

Il signor Lester la guardò con meraviglia.

— Margherita, perchè? — domandò egli, dopo una pausa. — Ben veggo che avete qualche potente motivo per fuggire così da Daneshold-Hall. Volete dirmi che cosa è?

Dirgli che cosa era! Una vampa di dolore le arrossò la faccia, che un minuto dopo era pallida come marmo. Giorgio Lester sospettò egli la verità, mentre studiava quella insolita commozione? Non potremmo dirlo; Margherita, nè allora nè poi nol seppe mai; egli non diede alcun segno di sospetto, salvochè una vampa salì ad infuocare anche a lui la fronte.

— Avrete Cliff-Cottage, se proprio lo volete, — rispos'egli, tutto affabile. — Ma, quanto a Maria... ne parleremo più tardi.

Essa chinò il capo. Il signor Lester si scostò di là bruscamente, ed andò a cercare lady Adelaide.

(*Continua*).

GAZZETTA PIEMONTESE

convincere chiunque..... non abbia fatto espresso proposito di non volerlo essere.

L'argomento *ad hominem* del loro scritto consiste in ciò, che l'Europa pare abbia considerato la concessione di nuovi territori alla Grecia dal solo punto della *necessità* riconosciuta di ampliare il regno di Grecia, ossia di estendere quegli infelici confini che gli furono imposti allorquando venne costituito; mentre le dichiarazioni di lord Beaconsfield e del principe Gorciakoff alla seduta del Congresso di Berlino, e, più tardi, di lord Odo Russel, dovevano far credere che quel Congresso, occupandosi delle frontiere del regno greco, mirasse, piuttosto che all'ingrandimento di questo, a migliorare la condizione dei Cristiani di Epiro e Tessaglia.

Ma di essi, in tutti i dispacci, non si dice verbo: come se non esistessero, o come se fossero servi della gleba, che non occorra consultare intorno la loro sorte!

È di fatto, invece — dice il *memorandum* — che sono gli abitanti d'Epiro e Tessaglia, i quali, soffrendo, hanno ripetutamente tentato di liberarsi dalla dominazione tiranna che li opprime da secoli.

Perciò essi credonsi in diritto di protestare davanti a tutto il mondo civilizzato contro qualsiasi modificazione che si volesse fare al tracciato di confine della Conferenza berlinese.

E dopo aver provato, con gli stessi atti della diplomazia anteriori alle circolari St-Hilaire, che non solo la Francia, ma anche le altre Potenze attribuirono un *carattere definitivo alla decisione* della Conferenza di Berlino, gli Epiroti e Tessali soggiungono che, davanti a testimonianze di documenti ufficiali, davanti a confessioni rivestite di sì alta autorità, nessuno potrà rimproverare loro di essere stati troppo creduli, nè condannarli perchè si siano lasciati lusingare dalla speranza di una vicina liberazione.

Dichiarato ancora una volta che i cristiani di quelle provincie sono dalla Turchia trattati come schiavi annessi al suolo o bestie da soma, e constatato che otto decimi delle popolazioni di Epiro e della Tessaglia sono cristiani e greci, dice che è facile immaginare quale peggior sorte sarebbe loro riservata — se peggiore sia possibile! — una volta che fossero rimesse interamente all'arbitrio della Turchia senza che questa potesse temere una sorveglianza da parte delle Potenze.

E conclude:

« Altre nazioni della penisola balcanica furono costituite in principati, ottennero la indipendenza, l'autonomia, o degli ingrandimenti considerevoli di territorio. Solo la nazionalità ellenica, che precede, per civiltà, tutte quelle che la circondano, che rappresenta una garanzia di pace e di sicurezza in Oriente, sarà abbandonata al suo secolare oppressore?

« A noi — Epiroti e Tessali — incombe il dovere di protestare contro ogni attentato che potesse in qualunque modo diminuire, o mutare la delimitazione delle nuove frontiere quali furono indicate dalla Conferenza di Berlino e approvate dalle sei grandi Potenze.

« Revocare cotesta sentenza, permettere alla Turchia di conservare Prevesa, Arta, Giannina, Metzovo e Larissa, sarebbe rimangiare l'opera di giustizia e d'umanità che l'Europa ha inteso di compiere a Berlino; rendersi complice della barbarie la più efferata; abbandonare alla vendetta dell'oppressore delle popolazioni che ebbero il torto di fidarsi delle promesse delle Potenze arbitre del mondo, e tener soffocato un incendio, il quale, tuttavia, riescirà a divampare più terribile ed indomabile! »

* * *

Quattrocento spartani formano un battaglione che sta organizzandosi a Corinto. La gloria dei loro antenati sia ai medesimi di stimolo e d'augurio a quelle prove di valore che potrà ad essi richiedere assai prossimamente il benessere della patria!

* * *

Col vapore italiano *Tirreno* si aspettano da Corfù 50 muli, comperati in Italia per conto del nostro Governo.

* * *

Non più tardi di ieri l'altro si costituiva la Società Panellinia di navigazione, all'oggetto di collegare l'Oriente, la Grecia e l'Europa occidentale con vapori greci.

Il capitale di questa Società è determinato in venti milioni di franchi, di cui la quarta parte dev'essere subito versata.

Le persone che compongono il Consiglio amministrativo e la direzione danno la migliore caparra di riuscita per quest'opera veramente grande ed eminentemente nazionale.

Presidente è l'*onni-presente* e instancabile deputato d'Atene, Paolo Calligas; vicepresidente il signor Theologis, l'anima della nostra Banca industriale; amministratore e direttore il signor I. Negroponte, uomo onestissimo ed energico, e vice-direttore il signor A. Yalussi, che porterà nella nuova Società il capitale, il materiale e l'esperienza della piccola Società di navigazione di cui era già alla testa.

PEL PROSSIMO FUTURO CONGRESSO SOCIALISTA.

(Dalla Svizzera)

Dubbi e scrupoli d'un ignorante — Società ideale intraveduta dagli anarchici reclusiani, sive de anarchia — Il paradiso terrestre.

Berna, 10 marzo 1881.

Cocciuto come un Emiliano, curioso più che donnicciuola, ho passato delle giornate intiere nella calma serena dei campi a chiacchierare con le più spiccate notabilità (scusate il gallicismo) del socialismo anarchico cosmopolita. Il vero, anche brutto, non mi fa paura; poi volevo capacitarmi (ancora un barbarismo) del come, quando e perchè certi egregi uomini, quali Maurizio Lachâtre, Z. Zonkowsky, Antonio de la Calle, Eliseo Reclus, ecc., fossero diventati anarchici. Per la stima che loro professo e che si meritano quei valentuomini, io mi compiaceva di supporre che fossero nati così.... E come questa supposizione urta il buon senso più volgare, io sperava di scoprire una lacuna nel loro cervello... Mi persuasi ben tosto di essere troppo profano allo studio della psichiatria per analizzare cervelli così voluminosi e così complicati.

Dubbi e scrupoli d'un ignorante! Quando un uomo è capace d'un lavoro intellettuale calmo, paziente, perseverante quale si richiede per compilare, [illegible] il mingherlino Lachâtre, un gran *Dizionario universale*, prima ancora che uscisse quello di Larousse e di Littré; quando si ha una pazienza di raziocinio e di analisi come quella ch'è necessaria per meditare e scrivere da solo la *Glossologia* o scienza sperimentale del linguaggio, opera colossale il cui primo volume da solo comprende la *Fisiologia del linguaggio*, di Antonio de la Calle; quando un uomo possiede tant'ala di ingegno da comprendere la formazione geologica dei continenti, una massa cerebrale così densa da permettergli di scrivere, senza morire di spossamento, la *Geografia universale*, come l'ha scritta e la scrive, disegnandone i piani e i contorni, Eliseo Reclus, bisogna concludere che la supposta lacuna del cervello è un'illusione di chi lo ha meno denso. Rimane il dubbio che la patologia del cuore e la psichiatria, nate ieri, non hanno ancora schiarito o dissipato, se cioè si possa nascere anarchico, come si nasce musico, pittore, scultore, poeta.

* * *

D'ingegno pigro e ottuso, col temperamento mio espansivo che mi porta ad occuparmi del presente, e m'impedisce di spingere troppo oltre le investigazioni sull'ignoto avvenire; e d'altronde convinto che bisogna lasciare ai posteri qualche cosa da fare, perchè altrimenti disfaranno quello che abbiamo fatto senza sapere se fosse di loro gusto, come noi miscredenti e indisciplinati abbiamo disfatto l'opera laboriosa dei De Maistre, dei Nesselrood, dei Marwal, dei Metternich, dei Padri Bresciani, molte volte sono rientrato a mezzanotte, dopo un lungo colloquio con un socialista anarchico, senza che nella mia dura zucca entrasse un granello di quella scienza infusa, o, quel che è peggio, senza poter ammettere come possibile una società d'uomini viventi d'accordo nell'assenza completa di leggi e di governo.

* * *

Io, che ho veduto da vicino grandi e piccini, nella prospera e nell'avversa fortuna, confesso ingenuamente che mi sembra impossibile tanta virtù nell'uomo, da essere capace di vivere e lavorare senza cercare di appropriarsi qualche cosa che nella distribuzione equa della ricchezza non gli spetterebbe, nè senza tentare di marinare l'orario della giornata, o semplicemente senza cercare un altro che lavori anche per lui.

Secondo il miope mio intellettuale comprendonio, il socialismo razionale sarà la conseguenza necessaria di una evoluzione storica, di cui si riscontrano i sintomi e i progressi tangibili. Ma la comunanza dei beni e l'assenza assoluta di leggi e di governi suppongono un uomo che non è ancora nato.

* * *

Lo stesso Eliseo Reclus ne ha fatto l'esperienza nella sua colonia dell'America centrale.

Nell'uomo moderno — quale è uscito dalle viscere della rivoluzione e dai somarari della Santa Alleanza — v'è ancora tanto d'individuale e d'egoistico da non permettergli di confondere il suo microscopico io nel gran mare dell'essere comunista; v'è ancora in lui tanto di subbiettivo e d'imperativo che non rinunzierà forse mai spontaneamente al culto dell'individuo autonomo pel nolo della vita in comune.

* * *

Tuttavia, volendo approfondire il problema reclusiano e togliermi quel dubbio che turbinava nella mente, interrogai gli scritti de' valentuomini di sopra citati, ed ecco in poche e disadorne parole quel che ho potuto capire.

Fra i comunisti anarchici bisogna saper distinguere gli *scienziati* dagli intriganti e dagli [illegible]. Gli scienziati fanno questo ragionamento. L'uomo, come la pianta adulta del botanico e l'animale vertebrato del zoologo, è il prodotto di evoluzioni preistoriche, finora inavvertite e sfuggenti all'analisi, e di trasformazioni storiche successive non interrotte, incontestabili. Grazie alle scoperte meravigliose della scienza nuova, l'antropologia, la biologia, la glossologia, ecc., oggi è constatato che la vegetazione, per esempio, è una funzione fisica come la respirazione e le pulsazioni cerebrali, come le infinite evoluzioni della chimica e le innumerevoli vibrazioni del fluido nervoso degli animali. Con le evoluzioni chimiche nacquero le varie specie di piante ed animali, che sono tanti mondi chimici speciali.

La scienza universa consiste nel cercare e scoprire attraverso le evoluzioni preistoriche e storiche il principio fondamentale della vita nella natura, nello scoprire e spiegare le leggi dinamiche impreteribili dello svolgimento sociale. Questa scienza, ossia esperienza accumulata di secoli, c'insegna che l'uomo, dopo aver passato attraverso le fasi preistoriche e storiche dell'esistenza comune con i rinoceronti, gli elefanti, gli orsi, le renne, dalle stazioni lacustri alla vita nomade, dalla pastorizia alle arti meccaniche, si è accorto ch'egli è il padrone del cielo e della terra, cioè di tutte le cose che egli vede e può appropriarsi; che per lo sviluppo graduale delle sue facoltà intellettuali e il diffondersi continuo delle scienze positive e delle arti meccaniche, l'istruzione, la forza, il potere, quindi la ricchezza e l'autorità cessarono di essere un privilegio di pochi e divennero retaggio comune, come sono comuni la terra, il mare e il cielo.

Infine, che lo scopo della vita sociale non è l'apoteosi dell'individuo, ma il benessere, lo svolgimento, il perfezionamento e la conservazione della specie. Epperò quelli che hanno assorbito, concentrato nelle loro mani l'istruzione, la ricchezza, la forza, il potere e l'autorità, debbono trasmetterle, per diritto di legittima successione, alla comunità, che le distribuirà in parti eguali fra tutti i membri di essa, cioè a tutta l'umana famiglia. Imperocchè l'uomo nella natura non è autonomo o individuo, ma parte integrante della specie e legato ad essa dal vincolo inseparabile della sociabilità, senza della quale egli perirebbe inevitabilmente e con essa la specie. Ciò nell'ordine morale. — Nell'ordine economico poi, siccome ogni uomo consuma una parte del prodotto comune, così egli deve concorrere in proporzioni eguali a questa produzione. Comune essendo lo scopo, comune l'origine, debbono essere comuni i mezzi di esistenza, epperò il lavoro e i prodotti di esso.

Tutti quelli che [illegible] di riconoscere questo principio dell'eguaglianza umana sono ribelli e violenti, contro i quali la società ha diritto di reagire e dovere di resistere per la propria conservazione. Oltre essere legge di natura, la vita in comune sarà la conseguenza della comunanza del lavoro e dei beni. L'abbondanza delle cose prodotte e proporzionalmente distribuite, porrà fine alla lotta per l'esistenza; tutti gli uomini e tutte le donne avendo modo di soddisfare ai loro bisogni e di seguire gl'impulsi dell'indole loro senza che incontrino ostacoli insormontabili, cesseranno gli attriti e le inimicizie; tutti gli uomini e tutte le donne avendo il medesimo interesse a che l'armonia della vita in comune non sia turbata, non si commetteranno più delitti nè contro le persone, nè contro la proprietà; la rivolta, il disordine diverranno parole prive di significato.

Conseguenze immediate di questo stato di cose: 1° Inutilità delle leggi proibitive, restrittive e repressive nell'ordine morale come nell'ordine economico; del politico non se ne parla più, la politica avendo fatto il suo tempo. 2° L'assenza d'una legislazione implica assenza di legislatori, di giudici, di ufficiali e agenti del potere esecutivo soppresso. 3° Quindi non più bisogno d'armi e d'armati per tener in freno i delinquenti, nè di tribunali per decidere le contestazioni impossibili. 4° Non carceri, non sbirri, non soldati; abolita la guerra, non vi saranno più armate che succhiano l'oro e il sangue delle nazioni. 5° Soppressi i tribunali e tutto lo strascico della burocrazia, saranno renduti alla produzione e riproduzione milioni d'uomini e miliardi di scudi; l'abbondanza d'ogni cosa farà sì che non si distingueranno più i poveri dai ricchi; insomma, un vero paradiso terrestre.

Eccovi dimostrato a luce di meriggio che nella proprietà indivisa e più che sufficiente ai bisogni di tutti sta la garanzia dell'esistenza e del benessere di ciascuno. Le unioni dell'uomo con la donna determinate dal libero amore, e i figli allevati ed educati a spese della comunità, non si avranno più a deplorare scandali nè violenze di sorta. La così detta ricchezza, cioè il risparmio che si verificherà inevitabilmente sulla produzione superiore al consumo, determinerà la misura del superfluo. E questo fondo sociale enorme, accumulantesi d'anno in anno, permetterà che si coltivino le arti belle e le scienze, che si moltiplichino i mezzi di circolazione e di scambio, di maniera che un paese fornirà all'altro le cose di cui difetta, e viceversa; quindi non più carestie, morìe ed altre coserie. Ora diteci, esclamano entusiasmati gli utopisti della nuova città del sole, chi non sottoscriverebbe a un *contratto sociale* così splendido di promesse?

Questo per sommi capi l'ideale dei comunisti anarchici, e in fondo dei socialisti di tutte le gradazioni.

Ma per quel benedetto vizio che hanno gli uomini d'individualizzare anche quando collettivizzano e comunalizzano, d'accordo tutti nello *scopo*, non lo sono più nel *metodo*.

DALL'ENZA.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 13 marzo.

× **Gazzetta Legale**, *giornale settimanale per il diritto giudiziario civile.*

Sommario del n. 41. — PARTE TEORICA: Il *dies ad quem* nei giudizi pretoriali e l'interpretazione dell'art. 43 Cod. proc. civ. — GIURISPRUDENZA: 1. Sequestro conservativo - Copia del decreto e del ricorso - Mancanza - Nullità - Capo di conclusione speciale non ritenuto - Errore di fatto, non di diritto - Spese - Anticipazione - Avvocato - Attribuzione. — 2. Ricorso per cassazione - Corte di rinvio - Sentenza conforme - Ricorso - Inammessibilità. — 3. Perenzione - Comparsa conclusionale - Tardività. — 4. Sequestro conservativo - Urgenza - Esistenza del credito - Pericolo - Competenza del pretore - Società in accomandita - Liquidazione. — RIVISTA DI GIURISPRUDENZA.

× ***Le armi greche.*** — *Pensieri di Oreste Corsi.* — Torino, tipografia Candeletti, 1881.

Sono una settantina di pagine scritte con ardore e sentimenti generosi.

L'autore, passate in rassegna le glorie delle armi greche da Maratona e Platea sino a Missolungi, si chiede se può cadere il popolo che tanto affetto raccoglie e che suscita tanto entusiasmo.

La risposta non torna difficile per chi si è innamorato della santità della causa.

Suvvia, avanti, figli dei Greci, risuona la canzone guerriera.

E l'autore scrive: So ho poco fatto colla penna, voi sapete che meglio vorrei saper fare colla spada.

E il tempo?

× ***Storia di Savigliano.*** — È stato pubblicato dalla tipografia Bressa di Savigliano il XXVI fascicolo della *Storia di Savigliano* del canonico cav. Casimiro Turletti.

× **Conferenza al Comizio agrario.** — Lunedì, 14 corr., alle ore 8 pom., il dott. Vittore Carità terrà, al Comizio agrario di Torino, la 14a conferenza sul seguente tema: *Patologia del baco.*

× **Conferenza al Club Alpino.** — Per fare seguito e dare complemento alle escursioni compiute la *sciopticon* sui due versanti italiano e savoiardo del Monte Bianco, il socio cav. prof. Martino Baretti addurrà la comitiva addosso il colosso delle Alpi, ed a tale scopo, lunedì 14 marzo, alle ore 8,30 pom., terrà conferenza nel locale sociale del Club Alpino Italiano intorno allo *Studio anatomico del Monte Bianco.*

× **Per la biblioteca di S. Pietro a Majella.** — Il comm. Francesco Florimo, archivista del R. Collegio musicale di S. Pietro a Majella in Napoli, avendo dato opera alla formazione di una biblioteca di storia estetica e letteratura musicale in quel R. Conservatorio, invita tutti gli editori italiani e stranieri perchè si compiacciano spedirgli in dono quelle opere di loro edizione o da essi possedute in deposito che riguardano più o meno da vicino la musica, per arricchirne quella biblioteca.

× **Un album di antichità al Circolo degli artisti.** — Nella *Gazzetta Letteraria* del 1879 noi ci siamo occupati a lungo degli scavi fatti a Cipro dal generale Luigi Palma di Cesnola. Nel luglio dell'anno scorso il sig. F. E. Zaccaro informava i nostri lettori degli altri scavi fatti dal maggiore Alessandro Palma di Cesnola, fratello del generale.

Questi scavi, come si sa, diedero risultati inaspettati e magnifici, giacchè si dissotterrarono preziosissimi prodotti dell'arte assira, egizia, fenicia, cipriotta, greca e romana; vasi di creta, statue in terracotta, in pietra, in bronzo; vetrame, arnesi da guerra, avorî, gingilli in bronzo, alabastri, ornamenti d'oro, d'argento, gemme, pietre preziose e monete di epoche diverse.

Il dotto Renan apprezzò altamente il merito delle scoperte e desiderò i rotoli a scritture pel *Corpus inscriptionum semiticarum*. [illegible] la collezione [illegible] alla scienza, e un tesoro per quelli che [illegible] della scienza del passato mediterraneo. Il dotto Samuele Birch, conservatore del Museo britannico di antichità orientali, il prof. A. H. Sayce del Queen's college d'Oxford, il sig. J. R. Herbert della Royal Academie, giudicarono importantissima la collezione per la storia dell'arte e dell'epigrafia; il signor Herbert disse anzi che bastava quasi essa sola a metterci in faccia ad un popolo la cui influenza fu assai vasta nell'antico mondo.

Questa raccolta d'oggetti d'arte fatta dal maggiore Alessandro di Cesnola, non appartiene a nessun museo. Egli l'ha collocata a Londra a Holland Park, ove la lascia studiare dagli archeologi.

Per renderne più estesa la conoscenza, il Cesnola ha però saviamente pensato di farne fare delle fotografie dal rinomato Claudet's studio di Londra, e queste fotografie furono raccolte in uno splendido *album* intitolato: *Lawrence-Cesnola's Collection. Cyprus Antiquities excavated by Major Alexander Palma di Cesnola.* L'*album* si compone di 83 magnifiche tavole fotografiche, in cui sono riprodotti i preziosi oggetti della collezione. Le fotografie sono intercalate di fogli in bella carta di lino vergèe, ornati di fregi in stile adatto, ed in cui è stampato un sunto storico di Cipro e una monografia sulle antichità di Cipro.

Il Cesnola, che è stato ufficiale italiano fino al 1869 e fu un prode soldato, non ha dimenticato il suo paese. Dopo avere, qualche tempo fa, regalato al nostro Museo d'antichità una collezione di vasi figulini, che offrì ad utilità della scienza, ha avuto ora un altro buon pensiero. Egli ha mandato al nostro Circolo degli Artisti una copia riccamente legata del suo grande *album*, onde anche il ceto artistico italiano possa averne conoscenza. Egli spera con ciò di contribuire al progresso dell'arte nel nostro paese.

Il Circolo degli Artisti sarà certamente riconoscente al Cesnola del suo bel regalo, e il suo *album* troverà certamente intelligenti ammiratori. Noi, nell'annunciare questo dono fatto dal maggiore Cesnola, ci crediamo in obbligo di fargli i nostri complimenti pel suo bel pensiero, mentre gli diciamo schietti ammiratori dell'opera sua.

× **Statistica Universitaria.** — Da un volume testè pubblicato togliamo i seguenti dati statistici intorno all'Università di Torino.

Gli studenti iscritti nel corrente anno ascendono a 1805. Essi sono così distribuiti: giurisprudenza 543, medicina e chirurgia 460, scienze fisiche e matematiche 240, lettere e filosofia 87, notai e procuratori 30, farmacia 170, flebotomia 7, levatrici 78.

In questo elenco non sono compresi 638 giovani fuori corso, i quali non hanno rinnovata l'iscrizione e che hanno tuttavia esami degli anni precedenti da sostenere.

Unite le due cifre ed avrete un totale di 2443 studenti.

Dal 1848 al 1880 furono rettori dell'Università di Torino i signori comm. Giovanni Cantù, Saracco prof. Leandro, Nuitz comm. Nepomuceno, Tonello comm. Michelangelo, Pollone comm. Ignazio, Ricotti comm. Ercole, Bruno comm. Lorenzo, Coppino comm. Michele, Timermans comm. Giuseppe, Buniva comm. Giuseppe, Pateri comm. Filiberto, Lessona commendatore Michele, D'Ovidio dott. Enrico.

× **Nuovo strumento di celerimensura.** — Un nuovo strumento per la rapida valutazione delle distanze, ad uso specialmente dell'esercito e degli esploratori, venne testè ideato dal signor ingegnere Arturo Negretti.

Questo strumento, che l'inventore chiama *distanziometro*, appartiene al sistema a riflessione, ma non ha nulla di comune con quanti si conoscono. È una nuova specie di telemetro, ma differisce da quelli in uso nel senso che esso elimina la benchè menoma misurazione diretta sul terreno, evitando così di dover ricorrere a strumenti sussidiari e perdita di tempo, bastando all'uopo una semplice osservazione e la lettura di una cifra indicata.

Esso ha la forma di una cassettina lunga circa 20 centimetri e la metà larga. È fornito di due cannocchiali collocati parallelamente, troncati diagonalmente, ma che un apposito sistema di piani di riflessione, quali mobili mediante leve e quali fissati ad angolo conveniente, permettono di avere l'immagine dell'oggetto osservato riflessa e ripetutamente riprodotta e tagliata da un reticolo a croce. Questa combinazione permette di avere così la misura di un lato del triangolo, nonchè l'ampiezza dell'angolo, risultante coll'approssimazione di un sessantesimo di secondo. Questi due dati sono sufficienti per avere la misura desiderata, la quale può leggersi ridotta in metri, indicata dall'indice di un quadrante posto lateralmente togliendo così la noia di qualsiasi calcolo.

L'operazione della misurazione è semplicissima e spedita, e il maneggio dello strumento — solido e tascabile — di tutta facilità.

I signori Lanza e Giusta, meccanici di Torino, ne impresero la delicata costruzione, e questo strumento potrà ben presto essere esperimentato.

Un bravo pertanto da parte nostra all'egregio inventore.

× **Comitato filarmonico-melodrammatico.** — Una lieta notizia ai dilettanti di musica ed ai buongustai.

Il Comitato filarmonico-melodrammatico, l'iniziatore degli spettacoli musicali tanto applauditi lo scorso anno al teatro Scribe, darà nel prossimo aprile al teatro Carignano il suo terzo esperimento coll'opera, nuova per Torino, dell'egregio maestro Cagnoni: *La Tombola*, rappresentata da noti e distinti dilettanti della città.

A giorni verranno diramate le solite circolari per le sottoscrizioni e le adesioni. E noi ci auguriamo di veder anche quest'anno presa nella considerazione che merita la interessante iniziativa.

× ***Melusina.*** — È dunque questa sera che va in scena al nostro Regio la nuova opera del maestro Grammann: *Melusina*.

Il libretto tedesco è tradotto in versi italiani dal noto poeta Vittorio Betteloni.

E l'argomento?

L'argomento lo togliamo da un interessante articolo su *Melusina* pubblicato nel numero di ieri della *Gazzetta Letteraria*:

Il tempo dell'azione è all'epoca delle crociate, il luogo nell'Alto Reno.

Nella notte, mentre la luna frastaglia fantastiche ombre fra le piante della valle, le Ondine scherzano attorno a Melusina, loro sovrana per bellezza e per canto; ma essa è mesta perchè ama in silenzio il bel cavaliere Raimondo, che ha veduto or ora correre alla caccia pel bosco. Raimondo andava in cerca del conte Rogiero, suo signore, perduto nella macchia; ma invano si affanna a chiamarlo. Finalmente lo scopre da lungi, ma si accorge pure con terrore che esso fu assalito da un cinghiale e che sta per esserne sbranato. Tosto Raimondo corre per salvare Rogiero, ma disgraziatamente, invece di ferire la belva, ferisce il suo sovrano, e questi muore maledicendolo. Mentre Raimondo si desola quanto si può capire, Melusina, uscita dall'acqua, accorre a consolarlo. Essa gli narra il suo amore per lui, le Ondine gli fanno corona cantando:

> Una leggiadra figlia di re
> Colle sue sorelle sta innanzi a te,

e il cavaliere, rapito in quello spettacolo, non tarda ad esclamare:

> O Melusina, ascolta,
> Tu mi torni alla vita un'altra volta,
> Che sarìa, senza te, morte penosa.
> Oh sii mia sposa!

Essa accetta, e in quel punto per virtù dell'amore di lei Raimondo subito è fatto dimentico dell'omicidio che ha commesso. Melusina vuole però che egli le giuri [illegible] la lascierà partire dal suo castello, perocchè l'onda del Reno la chiamerà in quei giorni al suo cristallino amplesso. Raimondo giura.

Ma all'atto secondo, ecco che mentre egli sta carezzando la sposa e si dicono felici, la luna compare dietro le selve e Melusina si deve strappare dal suo amplesso; Raimondo la supplica a non abbandonarlo, ma essa lo avverte che se non tornerà alle acque del Reno, il Reno verrà ad invadere il castello; egli invano vuol trattenerla, Melusina gli sfugge dalle mani ed egli resta solo a maledire il suo destino. Qui entra nell'azione la principessa Vulfida che ama perdutamente Raimondo senza esserne riamata. Ma ora, profittando del di lui dolore, lo persuade ad abbandonare Melusina che gli dimostra non essere altro che una fattucchiera, e perchè meglio lo creda, lo conduce sulle rive del Reno, donde gli mostra Melusina che esulta nell'acqua mutata in Sirena.

> ... Non t'ama, non l'amai e d'ogni porta
> [illegible]

A quella vista Raimondo arretra inorridito e cade ai piedi di Vulfida. All'atto terzo inutilmente la sventurata Ondina spera di ricondurre fra le sue braccia lo sposo perduto e gli racconta le lagrime versate lontano da lui. Raimondo, persuaso di doversi liberare dalla sua malìa, la rigetta e si propone di partir crociato per Terra Santa insieme ai Baroni tedeschi. Melusina impreca contro quella croce, che mentre l'ha fatta sposa poco tempo prima, ora le strappa lo sposo dal fianco; il popolo, i monaci ed i baroni ne inorridiscono, e Raimondo, dopo chiamata la donna falsa e maliarda, rivela al popolo ch'essa è per giunta una *Nixa* od Ondina, che si voglia. Tutti si gettano contro di lei per finirla, ma ecco che in quel mentre balena il lampo, il tuono rimbomba, ed il Reno invade spumeggiando la scena. Esso viene a liberare la sua creatura e seco la trasporta in mezzo alle Ondine. Il castello di Raimondo cade colpito da un fulmine ed egli, colpito dal pari da subita demenza, confessa ai baroni di aver ucciso il conte Rogiero e quindi si getta nelle onde. Succede una subita calma; Melusina raccoglie lo sposo morente sopra il suo seno e mentre lo bacia, la luna illumina il Reno che susurra...

Ed ora ecco il nome degli artisti esecutori: *Melusina*, Emma Turolla; *Vulfida*, Luisa Wanda-Miller; *Raimondo*, Eugenio Mozzi, appositamente scritturato; *Beltramo*, Th. Menoury; *Un eremita*, Francesco Navarrini; *Un pescatore*, Medea Mei; *Ondine, monaci, cacciatori, cavalieri, crociati e popolo.*

× **Teatro Gerbino.** — *Scellerata!* un atto di Gerolamo Rovetta.

Suonano le 4 pom. al pendolo della marchesa *Lucia di Tolosana.*

Entra il cameriere ed annunzia con aria grave: il sig. *Gino de' Recanati.*

Il sig. Gino è un *attaché* all'ambasciata di Spagna; manca dall'Italia da 5 anni ed è giunto a Roma da due giorni. Ha conosciuto da poche ore in un ballo la marchesa di Tolosana (una donnina carina assai assai!) e senza sapere se ella sia nubile, maritata o vedova, col pretesto di una visita, le scarica a bruciapelo tre dichiarazioni d'amore.

— Ah marchesa — le dice — il mio amore non data solo da 12 ore, ma da 5 anni!

— Da 5 anni? e dove m'avete conosciuta?

— Dove l'ho conosciuta? Al teatro Argentina... cioè no, al teatro...

— Apollo...

— Sì, Apollo.

La marchesa, da vera donna di spirito, si accorge che è burlata e paga di eguali moneta il *Don Giovanni* da strapazzo.

Essa si finge vedova e promette di far felice il signor Gino, ad una condizione però: che la sposi subito, subito.

Il diplomatico impallidisce.

Allora la Di Tolosana chiama il cameriere e gli dice:

— I bambini dove sono?

— Sono di là col marchese.

Il signor Gino diventa di sasso.

— Ella dunque si è burlata di me!

— Non ho fatto che restituirle la partita.

— Marchesa, noi non ci rivedremo mai più. Parto oggi stesso per Madrid.

— Me ne rincresce.

— Ah sì?...

— Perchè con un diplomatico come lei il paese sarà molto male rappresentato!

— *Scellerata!*

Ecco in che consiste l'atto del Rovetta.

Il lavoretto ha poi tre belle qualità: è fatto con ispirito, è condotto bene e diverte moltissimo.

L'esimia Virginia Marini ed il cav. Ceresa lo hanno interpretato da quei valenti artisti che sono.

Parecchi applausi a sipario calato.

× **Teatro D'Angennes.** — Anche ieri sera il nuovo lavoro drammatico del commendatore C. M. Pagano: *Povra Ghitin!* fu accolto da vivi applausi. L'autore si ebbe nuove chiamate al proscenio cogli attori.

È annunciata per domani la *serata d'onore* della signora Paolina Gemelli.

La distinta attrice scelse per la circostanza l'applaudita commedia del cav. avv. Quintino Carrera: *I pensionari d' monssù Neirot*, nella quale agiranno tutti gli artisti della Compagnia Toriese.

Avviso ai frequentatori del D'Angennes.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La Compagnia equestre Sühr darà oggi due rappresentazioni, una alle 2 e l'altra alle 8 pom.; in ambedue agiranno il monociclista Scurt ed i fratelli Girards.

Domani, lunedì, per festeggiare il natalizio del Re, vi sarà rappresentazione di gala con teatro illuminato *a giorno*.

La beneficiata dei rinomati ginnastici fratelli Phobie Girards, annunciata per sabato, è rimandata a martedì.

Sono attesi da Londra i ginnastici fratelli Lecois e l'equilibrista Robinson.

× **Un'altra Compagnia francese.** — Col 1° maggio prossimo avremo al teatro Carignano la Compagnia francese diretta da I. Cortellazzo, che agisce attualmente al Teatro Francese di Nizza.

Sentiremo, fra le altre novità, *La fille du tambour major* e *Les mousquetaires au couvent.*

Il signor Cortellazzo spera che, e mercè il lusso dei costumi, l'inappuntabilità della messa in scena e dell'esecuzione, queste produzioni incontreranno a Torino lo stesso splendido successo ottenuto in Francia.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Carducci G. — *Ode a Victor Ugo*, L. 0 60.
Gorini — *Conserve alimentari*, L. 2.
Id. — *Piante industriali*, L. 2.
Id. — *Pietre preziose*, L. 2.
Id. — *Gli olii*, L. 2.
Busch e Meissner — *Le viti americane*, 1 vol. in-8° con incisioni, L. 4 50.
Kompert — *Scènes du Ghetto*, L. 1 25.
Méry — *La Juive au Vatican*, L. 1 25.
Méricourt — *La Bohémienne amoureuse*, L. 1 25.
Boisgobey — *La peau d'un autre*, L. 1 25.
About E. — *Le roman d'un brave homme* L. 3 75.
Fabre F. — *Mon oncle Célestin*, L. 3 75.
Il Bel Paese, conversazioni sulle bellezze naturali, del prof. Ant. Stoppani, L. 5.
Il Mentore per le solennità festive e di famiglia, L. 1.
Saller L. — *L'arpa della fanciullezza*, L. 3.

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio, o. 7 3/4 — (Lettera A) — *Melusina*, opera — *Dal-Nadha*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Ludro e la sua gran giornata* — *El moroso de la nona.*

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Sühr.

Gerbino, o. 8 — *Adriana Lecouvreur* — *Gionata.*

Alfieri, o. 8 — *Amleto.*

Rossini, o. 8 — *La preghiera dei naufraghi.*

D'Angennes, o. 8 — *Povra Ghitin!* — *Drôlarie* — *Un maestro da bal.*

Nazionale, o. 8 — *I misteri dell'Inquisizione di Spagna.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Roberto il Diavolo*, commedia-ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 7 1/2 alle 11 p. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 5 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

Museo anatomico Dessort. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Domenica, 13 marzo.

La trasformazione del teatro Regio. — Il sindaco di Torino ha nominato una Commissione per studiare la questione della trasformazione del teatro Regio.

La Commissione è composta dei consiglieri comunali Bonazzo, Bollati, Ceppi, Compans, Corsi, Di Sambuy, Peyron, Pacchiotti, Di Villanuova, Frescot e Davicini e dell'ing. comm. Camusso.

La Commissione tenne la sua prima seduta nel pomeriggio di ieri.

All'Istituto pei ciechi. — Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto pei ciechi rende pubblici ringraziamenti all'onorevole Direzione del *Circolo degli impiegati* per la generosa offerta di L. 600, prodotto di una festa da ballo data la sera del 28 febbraio nelle sale del Circolo stesso a favore dell'Istituto.

Libri di lettura nelle scuole elementari. — Il Consiglio scolastico della provincia di Torino in una delle sue ultime sedute ha nominato una Commissione per l'esame dei libri di lettura nelle scuole.

La Commissione, presieduta dal regio provveditore agli studi, è formata del cav. Nayrone, direttore-capo delle scuole municipali, del cav. Fava, professore di [illegible] nel regio liceo Gioberti, del dott. Fenaroli, professore di lettere italiane nel regio liceo Cavour e dei due ispettori scolastici dei circondari di Pinerolo e di Aosta, professori Pavesio e Rolando.

Società delle Scuole tecniche di San Carlo. — Nuove largizioni vennero or ora a provare ulteriormente come queste scuole godano la simpatia e la benevolenza di quanti amano sinceramente il vero progresso e la seria educazione delle classi operaie. A capo dei benefattori la Società è lieta di inscrivere S. M. l'augusto re Umberto, munifico protettore tanto delle scienze e delle arti belle quanto delle arti industriali.

La Società sente il bisogno di rendere vivi ringraziamenti ai benefici donatori: S. M. il re L. 500; S. A. R. la duchessa di Genova lire 150; S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano L. 100; la Banca Nazionale, sede di Torino, L. 500; il Banco Sconto e Sete L. 100.

Queste largizioni, unite a quelle precedentemente pubblicate ed a quelle che si sperano dai Ministeri, dai Corpi morali e da privati benefattori, varranno a facilitare alla Società il mezzo di estinguere l'incontrata passività per dare alle sue scuole una propria sede stabile, ed assicurare così la perenne durata dell'istituzione.

La largizione sovrana era accompagnata da una cortesissima lettera di S. E. il ministro della R. Casa, diretta al presidente della Società.

Collegio degli artigianelli. — Fondate sopra false voci che corrono di grosse fortune toccate a questo istituto, vennero presentate molte domande d'ammessione di giovani, nella speranza che si sia aumentato il numero dei posti.

La Direzione del collegio si crede in dovere di annunziare come le sue condizioni non sono per nulla migliorate, nè successe alcun avvenimento per cui si debba supporre che debbano mutarsi in un prossimo avvenire.

Essa quindi non può per ora aumentare il numero dei posti gratuiti i quali sono pressochè 250 sopra 300 giovani che sono ricoverati al collegio di Torino ed alla Colonia di Rivoli, a per mantenervi i quali, stante la scarsezza dei suoi redditi certi di solo lire 20,000 annue, ha assoluto bisogno del continuo concorso della pubblica e della privata carità.

Nuova birraria. — Con questo bel tempo primaverile la proprio un gran bene all'anima ed al corpo andare a prendere una boccata d'aria pura fuori delle mura della città, e andarne a bere un bicchiere di quel buono, o ad assaggiare un po' di birra eccellente!

Così ha pensato il signor Pietro Castelli, ed ha deciso di aprire là in fondo al grande corso Vittorio Emanuele, nel giardino stesso della birraria Boringhieri, un'altra birraria, la *Birraria del giardino*, che fu appunto venne aperta al pubblico. Abbiamo fatto una scorsa fino laggiù, e di cuore mandiamo un *bravo* al signor Castelli. Il locale della sua birraria è addobbato con ottimo gusto, a tendoni bianchi e rossi, di bellissimo effetto.

Non c'è la raffinatezza del lusso, ma per contro c'è del pittoresco, dell'artistico, massime la sera alla luce delle molte fiammelle di gas.

La birra che vi si serve è l'ottima birra della fabbrica Boringhieri; il vino... andate ad assaggiarlo e poi giudicherete.

— **Società dei reduci dalla Crimea.** — Sono invitati tutti i soci per l'assemblea generale ordinaria, prescritta dallo statuto sociale, per il giorno di domenica, 27 corr., alle ore 2 pom., nel locale della sede sociale, via San Francesco da Paola, N. 31, per il rendiconto dell'anno 1880, nomina della Direzione ed altre importanti comunicazioni.

Resoconto di una festa di beneficenza. — La Commissione creata per ordinare nello scorso carnevale pubblici trattenimenti a vantaggio del R. Ricovero di mendicità e della Società delle scuole infantili, memore dei grandi successi che ebbero parecchie volte nei passati anni le eleganti serate del Regio, [illegible] posto sotto il patronato di gentili signore, allestì la Gran Festa notturna del 28 febbraio p. p. con sorteggio di ricchi premi per gli intervenienti, e con distribuzione di bandiere d'onore ai più graziosi travestimenti, ed ebbe la soddisfazione di vedere il suo disegno gradito universalmente, e coronato di splendidissimo esito.

Compie ora il suo debito ringraziando quanti cooperarono a rendere bella la festa, e facendo conoscere l'utile che ne ridonda ai pii Istituti.

Essa esprime sentita gratitudine alle signore patrone, ed in particolare a S. A. R. la Duchessa di Genova, che allietò la festa di sua presenza; ai soci promotori, fra cui s'ebbe [illegible] S. A. R. il principe di Carignano; al Municipio, alla pubblica stampa ed ai [illegible] più cospicui, le prefate LL. AA. RR., il marchese [illegible] Dalla Valle, il comm. [illegible] e Cavaliere favoriti nel 1° e 2° premio.

Rende quindi il suo conto economico delle cifre seguenti:

Entrate:

Quote dei soci promotori	L. 3840 —	
Biglietti d'entrata distribuiti la massima parte dalle signore patrone	» 9660 —	
Vendita dei palchi	» 3330 —	
Offerte	» 1550 —	
Prodotto del sorteggio	» 2382 30	
Totale	L. 20772 30	20772 30

Spese.

Al signor cav. Depanis per tutte le spese della serata	L. 5500 —	
Alle masse per indennità per la cortese rappresentazione nella sera del 28 febbraio	» 2000 —	
Acquisto di oggetti per premi	» 600 —	
Spese diverse	» 599 65	
Totale	L. 8699 65	8699 65

Riassunto.

Entrate	L. 20772 30
Spese	» 8699 65
Profitto netto	L. 12072 65

Questo profitto fu distribuito per 4/5 al R. Ricovero L. 9658 12

Per 1/5 alla Società delle scuole infantili » 2414 53

Totale come sopra L. 12072 65

Torino, 9 marzo 1881.

La Commissione.

Nuovo metodo per lavorare il mosto. — Il sig. Alessandro Santoro, di Alvito (Terra di Lavoro), è riuscito a trovare un nuovo metodo per lavorare il mosto a fine di ottenere vini di ottima qualità e commerciabili.

Sono già tre anni che questo sistema si esperimenta con risultati sempre favorevoli.

Si fa inoltre osservare che una quantità di detto vino, trasportata in fusti a Napoli nello scorso maggio, e travasata, per suggerimento di distinti enologhi, in altrettante bottiglie, fu dopo 7 mesi sottoposta ad esame e riconosciuta inalterata.

Se qualche vinicoltore volesse maggiori schiarimenti, scriva in Alvito (con risposta pagata) al sig. Santoro, ed avrà tutte le spiegazioni che desidera.

Ruolo delle cause *alla Corte d'Assise di Torino (sessione straordinaria). Presidenza barone Nasi.* — *Marzo 15*: Gribaudo Giuseppe e Gribaudo Ottavio, furto, testi 3, pubblico ministero Ferrari, difensori Cerutti e Serragni — *Id. 16*: Barale Lorenzo, furto, testi 1, pubblico ministero Ferrari, difensore Galvano — *Id. 17*: Aragna Francesco, furti e ribellione, testi 8, pubblico ministero Ferrari, difensore Salvaia — *Id. 18*: Pagliero Giuseppe, furto, testi 3, pubblico ministero Ferrari, difensore Meriani — *Id. 19*: Marchetti Giuseppe, furti, testi 8, pubblico ministero Ferrari, difensore Galvano — *Id. 22*: Serlot Giovanni Battista, ferimento con morte, testi 5, pubblico ministero Ferrari, difensore Demaria — *Id. 23*: Perotti-Negro Angelo, furti, testi 7, pubblico ministero Ferrari, difensore Demaria — *Id. 24*: Agnesina Carlo, falso, testi 4, pubblico ministero Ferrari, difensore Salza — *Id. 25 e seguenti*: Perino Maria, furti, testi 13, pubblico ministero Ferrari, difensore Roggieri.

Monte di Pietà. — Nella casa delle Opere pie di San Paolo, via Monte di Pietà, N. 32, piano terreno, dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid. del giorno di lunedì 14 corrente mese, saranno esposti al pubblico gli oggetti d'argenteria ed oreficeria e le gioie, che si venderanno ai pubblici incanti martedì 15 volgente mese e giorni seguenti.

— **Società protettrice del lavoro.** — Oggi, alle ore 2 1/2, il cav. avv. Policarpo Michelini terrà pubblica conferenza nel locale della Società protettrice del lavoro, via della Zecca, N. 12, sul seguente argomento: *Della Società cooperativa torinese di credito.*

Tutte le feste dalle ore 2 1/2 alle 3 1/2, accettazione dei soci nella sezione di mutuo soccorso.

Partenza di contadini. — Col treno internazionale omnibus delle 11 1/2 pomeridiane di ieri sono partiti per la Francia altri 500 contadini appartenenti alle provincie dell'Alta Italia e Centrale.

Seminudo sul corso S. Maurizio. — Un giovane cappellaio a nome Costero Augusto è da alcuni giorni affetto da alienazione mentale. Egli, non sapendo far di meglio, uscì ieri di casa verso le 12 in costume semi-adamitico (non indossava che le mutande) ed andò a passeggiare sul corso S. Maurizio.

Figuratevi la sorpresa dei passanti nel vedere il Costero in quello stato!

Fu subito avvertita una guardia municipale. Dieci minuti dopo il povero pazzo veniva condotto in cittadina alla Questura.

Borseggio. — P. G. di Villadeati, domestica, venne ieri borseggiata in piazza Milano del portamoneta contenente L. 17.

Una bella gherminella. — Nell'atrio della stazione di Porta Nuova venne arrestato, ieri, certo H. S. di Pizzighettone, domiciliato in Torino, perchè autore confesso del furto di varie valigie e sacche da viaggio; consumato in danno di alcuni viaggiatori per un valore di L. 300. Il medesimo usava la gherminella di portarsi alla stazione con una valigia con entro stracci e ciabatte vecchie, e deponendola in prossimità di altre valigie, prendeva le buone in un momento di confusione e lasciava le vecchie ai viaggiatori, i quali partivano colla speranza di trovare le appresso le loro valigie scambiate con altri viaggiatori.

Arrestati: per questua, sospetti ed altri titoli, n. 14.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 6 al 12 marzo all'Ufficio dello stato civile municipale.

Guano Giovanni, avvocato, con Monferrino Maddalena, residenti a Torino.
Bona Gioachino, meccanico, con Giacosa Gioconda, pulitrice in oro, residenti a Torino.
Biasio Carlo, guardia municipale, con Molino Virginia, cuoca, residenti a Torino.
Camoglio Battista, carrettiere, con Pollino Francesca, rotaneriaia, residenti a Torino.
Carbosi Domenico, commerciante, con Ratti Barbara, residenti ad Alghero.
Berrino Paolo, caffettiere, con Dell'Era Ida, cucitrice, residenti a Torino.
Bucesio Edoardo, segretario comunale, res. a Torino, con Bojer Giacinta, res. a Bibiana.
Vitale Cesare, avvocato, con Sacerdote Elisa, residenti a Torino.
Morelli Pietro, usciere giudiziario, con Rovetto Rosa, residenti a Torino.
Bosso Francesco Pietro, cocchiere, con Petiti Lucia, domestica, residenti a Nizza Mare.
Sigliano Secondo Bartolomeo, falegname, con Gorgerino Anna Maria, sigaraia, residenti a Nizza Mare.
Valsania Pietro, calzolaio, con Tarello Lodovica, sarta, residenti a Torino.
Actis-Giacomino Vincenzo, operaio in tabacchi, con Fassino Paola, operaia in tabacchi, residenti a Torino.
Pons Alberto, industriale, con Varrone Clotilde, residenti a Torino.
Villa Paolo, manuale, con Cagliero Felicita, residenti a Torino.
Grasso Pietro, falegname, con Decoma Virginia, cucitrice, residenti a Torino.
Ambricco Giuseppe, calzolaio, con Rava Margherita, cucitrice, residenti a Torino.
Tongalini Alessandro, giornaliere, con Parrino Anna, sarta, residenti a Torino.
Meuzio Giuseppe, contadino, residente a Carorello, con Marchisio Maria Anna, contadina, resid. a Torino.
Barbicana nobile Galeazzo, capitano di cavalleria, residente a Milano, con Calnieri di Orsola nobile Marina, resid. a Torino.
Bertone Emilio, falegname, con Scaglia Caterina, fantesca, residenti a Torino.
Bertetti Faustino, fumista, con Vassini Albina, cucitrice, residenti a Torino.
Abro Felice, cuoco, con Calcamo Angela, sigaraia, residenti a Torino.
Bogel Luigi, fisarmonico, con Rosano Teresa, artista di canto, residenti a Torino.
Rossi cavaliere Antonio, proprietario, residente a Valfenera, con Decassa Giuseppa, resid. a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 12 marzo.

Nascite, 14, cioè: maschi, 8, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Busto Lorenzo con Giordanetto Caterina — Castaldo Francesco Luigi con Minucci Domenica — Chiodi Giuseppe con Bezgovsek Orsola — Penna Carlo con Cattaneo Maddalena — Pinna ingegnere Raffaele con Berzetti di Buronzo nobile Adele.

Morti. — Del Carretto marchese Alaramo, d'anni 73, di Mombaldone — Cordara-Antona Teresa nata Piola-Caselli, id. 68, di Alessandria — Berlaro Giovanna Fiorenza nata Rosiagno, id. 59, di S. Secondo Pinerolo — Porneris Carolina, id. 45, di Torino — Darpode Natale, id. 71, di Torino, causidico — Garino Michele, id. 76, di Torino — Macario Caterina, id. 29, di Demonte — Canda Maddalena nata Ferrero, id. 64, di Torino — Ruffa Teresa nata Latudral, id. 38, di Mantova — Bonsignore Pietro, id. 66, di Milano — Pistone Francesco, id. 67, di Agliè — Novarello Domenico, id. 70, di Torino, tabaccaio — Gullino Paolo, id. 54, di Moncalieri, giardiniere — Camoirano Maria, id. 35, di Savona, cucitrice — Degiorgis Giuseppe, id. 65, di Savigliano, sarto — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali 11, non res. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, *12 marzo 1881.*

Ore	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vento	[illegible]
6 a.						
9 a.	735,0	+11,3	7,5	73	calma	sereno
12 m.						
3 p.	733,4	+17,6	9,4	62	calma	coperto
6 p.						
9 p.	733,9	+12,0	8,2	77	S d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 9,0 / Massima + 18,0

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico *(Tempo med. di Roma)* 14 marzo — Nascere del *Sole* 6,34. Passaggio al meridiano 0,38. Tramonto 6,43. Nascere della *Luna* 5,16 sera. Passaggio al merid. 11,37 sera. Tramonto 6,27 mat. Giorno della *Luna* 15.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 10 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico si è poco modificato nelle 24 ore. Il barometro rimane basso in *Norvegia*, nel Baltico e nell'Europa centrale, ed è invece molto elevato nella Spagna, al sud-ovest ed al centro della Francia, ove segna in media 772 mm. La pressione trovasi disugualmente distribuita sulle isole Britanniche e nella Manica; donde risulta qualche vento forte da S.W. a N.W. con mare agitato.

La temperatura non ha subito alcun cambiamento notevole; le isoterme di 10°, 5° e 0° passano sensibilmente sulle stesse regioni di ieri, cioè in Guascogna, nei Paesi Bassi ed al sud della Norvegia.

Italia. — 12 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Una depressione si è formata nell'Europa settentrionale. Centro Copenaghen 745 mm; più alte pressioni trovansi all'ovest della Guascogna 765. In Italia il barometro si è leggermente abbassato, è variabile fra 760 e 763.

Stamane cielo nebbioso nell'Italia superiore, sereno o leggermente coperto altrove.

Venti deboli del 1° quadrante nell'Italia superiore, del 3° e del 4° al centro, al sud e nelle isole. Temperatura poco cambiata. Mare calmo.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 10 marzo 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—11.0	—26.0	Lione	13.7	3.5
Stocolma	—6.0	—11.0	Nizza	17.1	8.0
[illegible]	3.0	—4.0	Madrid	17.8	6.3
[illegible]	2.0	—2.0	Lisbona	19.0	12.0
Valenza	12.2	9.4	Trieste	11.0	7.0
Yarmouth	12.2	7.2	Torino	17.6	5.8
Bruxelles	10.3	3.7	Moncalieri	15.8	5.6
Amburgo	[illegible]	3.0	Firenze	17.0	5.5
Cassel	10.0	4.0	Roma	21.6	7.0
Breslavia	6.0	3.0	Napoli	19.7	10.9
Cracovia	5.0	3.0	Cagliari	18.0	9.0
[illegible]	5.0	1.0	Palermo	23.4	8.3
Vienna	15.0	5.0	[illegible]	19.0	8.0
Berna	9.0	6.0	Algeri	17.0	13.0
Parigi	11.8	5.6	Tunisi	»	»
Bordeaux	12.1	4.0	[illegible]	29.0	7.0

Temperatura della Russia:

Uleaborg —18.0, Helsingfors —7.9, Pietroburgo —5.5, Riga —4.1, Mosca +0.6, Wologda +1.4.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 13 marzo.

La Francia in Tunisia.

Il *Temps* ha da Tunisi, 9 marzo:

I lavori della *ferrovia* da Tunisi a Susa, concessa alla Compagnia Bona-Guelma dal Governo tunisino, furono incominciati stamane, dagli operai dell'impresa Goguel, sulla sezione compresa fra Tunisi e Hammam-Elif.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Scuole agrarie.* — Al Ministero dell'agricoltura e commercio si dà opera attivissima onde le colonie agricole ed altri istituti congeneri attualmente esistenti nelle diverse provincie del regno, siano trasformate in scuole agrarie provinciali.

— *Conferenza monetaria.* — L'invito alla Conferenza monetaria dice essere scopo di essa di «ristabilire il sistema bimetallico ed il rapporto fra l'oro e l'argento in modo che possa riuscire accettabile da tutte le Potenze.» Queste sono invitate a mandare i loro delegati pel 19 prossimo aprile a Parigi.

— *Premio a un italiano.* — Il Governo inglese ha rimesso al nostro Ministero degli affari esteri una cassetta contenente una coppa d'argento destinata al signor Agostino Figari, capitano del legno nazionale *Agostino II*, quale attestato di gratitudine del Governo stesso per il salvataggio dell'equipaggio del legno britannico *Eleanor* di Belfast abbandonato in mare il 29 ottobre 1879.

— *Per le Belle Arti.* — Sappiamo che l'onorevole ministro della pubblica istruzione intende di revocare il decreto che fondava nel 1877 alcuni premi artistici a titolo d'incoraggiamento per convertire invece l'ammontare dei premi in un assegno fisso da destinarsi alla compera di opere d'arte che serviranno a costituire una galleria d'arte contemporanea. *(Diritto).*

Forlì. — *Esposizione di animali.* — Il Comizio agrario di Forlì ha deliberato di tenere nel giugno del prossimo anno 1882 una esposizione circondariale di animali bovini, specialmente destinati alla riproduzione.

Saranno all'uopo stabiliti dei premi.

I premi consisteranno in medaglie d'oro, di argento e di rame e in somme di denaro annesse a ciascuna medaglia. Potranno anche essere distribuite menzioni onorevoli.

Lonigo (Vicenza). — *Corse di cavalli.* — In occasione della fiera a Lonigo avranno luogo il 25, 26 e 27 marzo delle corse a fantini (jockeys), corse a sedioli e delle bighe, con una corsa di consolazione per i sedioli che non avessero guadagnato premio, il tutto con premi fino a L. 1300.

Venezia. — *Congresso geografico ed Esposizione di Belle Arti.* — Il Comitato del 3° Congresso geografico internazionale e dell'Esposizione di Belle Arti, che si terranno a Venezia nel prossimo settembre, fa caldo appello a tutti gli artisti italiani, perchè, coll'invio delle migliori loro opere, abbiano a rendere la progettata Mostra quanto sia mai possibile ricca e decorosa, scopo a raggiungere il quale gli porse amica la mano il Comitato per l'Esposizione nazionale che avrà luogo nella capitale lombarda, gentilmente acconsentendo che i lavori ad esso inviati si possano ritirare col giorno 15 del prossimo 1° agosto.

La sede del Comitato è presso il Circolo Veneziano (palazzo Pisani Santo Stefano).

Alessandria. — *Duello.* — Stamane, 13, alle ore 6, in seguito ad una vertenza avuta alcuni giorni prima, il direttore del giornale *La Staffetta* si batteva a duello alla pistola col signor Olgiati.

Il direttore della *Staffetta* rimase illeso.

Napoli. — *Il disastro di Casamicciola.* — Il *Diritto* ha da Napoli, 10:

Eccovi le conseguenze approssimative della catastrofe di Casamicciola: 114 morti, 389 case distrutte, 200 famiglie senza tetto, 900,000 lire di danni.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 12. — Ebbe luogo un *meeting* a Birmingham in favore del ristabilimento della pace nel Transwaal.

Il corrispondente del *Daily News* ebbe un colloquio con Joubert. Questi crede che un accomodamento sia possibile, cedendo ai Boeri il territorio al di là del fiume Waal, e all'Inghilterra la parte del Transwaal situata al sud del fiume.

Dublino, 12. — Una nuova lettera dell'arcivescovo fu pubblicata contro la Land League delle donne. Nuovi arresti vennero fatti ieri in Irlanda.

Foligno, 12. — Nella giornata di ieri e durante la notte scorsa s'intesero qui quindici scosse di terremoto, alcune delle quali molto intense, che furono avvertite anche a Perugia. Gran parte della popolazione di Foligno è spaventata e passò la notte per le vie. Non si hanno notizie di disgrazie.

Roma, 12. — Il duca d'Aosta è giunto a Roma.

Aquila, 12. — Iersera e la scorsa notte si sono sentite a Cittaducale tre brevi scosse di terremoto senza infortuni.

Carlsruhe, 12. — Vennero celebrati gli sponsali del principe ereditario di Svezia colla principessa Vittoria di Baden. La città è imbandierata.

Lisbona, 12. — Alla Camera vennero presentati i progetti per facilitare la colonizzazione dell'Africa portoghese. I progetti aprono porti e fiumi alle Colonie portoghesi ed a tutti i paesi riconoscenti la sovranità del Portogallo; permettono lo stabilimento di colonie estere colla libertà del culto e garantiscono la libera navigazione zambese, riservando il cabotaggio alla bandiera portoghese.

Durban, 12. — Grande agitazione fra le popolazioni dell'Orange, che attendono un pretesto per congiungersi coi Boeri del Transwaal, temendo che i rinforzi inglesi indichino l'intenzione dell'Inghilterra di annettersi l'Orange.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani)

Seduta del 12 marzo.

Continuasi la discussione generale della legge pel concorso dello Stato nelle opere edilizie di Roma.

Saladini dichiarasi assolutamente contrario alla legge. Non crede, come altri vollero affermare, che qui si tratti di un debito d'onore, di gratitudine e di patriottismo. Egli afferma che si tratta di verità e di giustizia. Rende omaggio a tutti coloro che soffersero o l'apparecchiare ed attuare le sorti italiane; ma, compiuta l'opera del riscatto, non è meraviglia che la nuova generazione si presenti a difendere gl'interessi nazionali interni ed amministrativi, senza venir meno al patriottismo. Invita la Camera a considerare che le viene proposto di profondere un danaro che tanto costa al popolo, il quale già tanto ne prodigò per soddisfare ad esigenze d'ogni maniera. Chiedergli ora nuovi sacrifizi sarebbe inopportuno, ingiusto e pericoloso, trattandosi massimamente di costruzioni fastose e non urgentissime. Lo invita altresì a ricordare che lo Stato fece già anche troppo per stabilire la sua preponderanza ed abbassare tutti i Comuni dinanzi agli interessi della capitale, e che nulla fece per colmare l'abisso della disuguaglianza esistente fra regione e regione, e sollevare le condizioni economiche e politiche delle minori classi dei cittadini. A codesto grande intento principalmente ora bisogna mirare.

Di Rudinì stima ormai quasi superfluo il discorrere in sostegno di questa legge, la cui convenienza è sentita da tutti. Egli si restringe a dimostrare che la capitale d'Italia dei tempi nostri non può essere quella che fu in tempi antichi, avendo essa funzioni speciali ed importanti, quantunque diverse, da esercitare verso le altre città del Regno, senza perciò potere in alcun modo acquistare prevalenze soverchianti ed indebite influenze.

Il *Presidente del Consiglio* non dubita di affermare che il concetto delle proposte presentate sia stato maturato da assai tempo dalla pubblica opinione, senza che alcuno sospettasse che vi fosse il rischio di un accentramento che potesse offuscare od offendere il prestigio tradizionale delle varie città e provincie italiane. Roma non era, nè poteva essere preparata alla missione che le viene imposta. Dal canto suo fece ogni sforzo per trasformarsi nell'interesse nazionale, ma non è possibile che da sè vi possa pervenire. Il Ministero, da leale mantenitore di un'antica promessa, sentì l'obbligo indeclinabile di offrirle il suo concorso a porla in grado di esercitare la sua missione.

Enumera i varii progetti che vennero escogitati fino a quello ora concretato, il quale difende dalle critiche mosse da varii oratori, e sostiene essere informato a schietta massima di equità e giustizia distributiva.

Discorrendo poi del progetto formulato dal Ministero e di quello della Commissione, fa notare essere una sola la differenza sostanziale fra essi, quella cioè dell'art. IV, di cui però dà ragione. Del resto, soggiunge che il Ministero non è alieno dal consentire alcune modificazioni, purchè queste non alterino sensibilmente la convenzione stipulata col Municipio di Roma. Egli ritiene per fermo che la Camera accetterà una legge, che non è altro che la osservanza di una solenne promessa fatta dalla nazione.

Del Vecchio, dichiarandosi favorevole alla legge, crede opportuno di proporre, come strettamente connesso con essa, un ordine del giorno, firmato anche da parecchi altri, pel quale la Camera confida che il Ministero, insieme col miglioramento delle condizioni edilizie ed igieniche della capitale, promuoverà pure efficacemente la bonificazione dell'Agro romano.

Chiedesi la chiusura della discussione generale.

Nicotera, presidente della Commissione, prima che si pronunci la chiusura, dicesi in obbligo d'informare la Camera che la Commissione potè, in parte almeno, accordarsi col Ministero, e formulò, in conseguenza, dei nuovi articoli di legge che riservasi di comunicare.

La chiusura non viene approvata.

Cordova espone le ragioni che lo inducono a preferire le proposte della Commissione a quelle del Ministero.

Fortis, senza pur sospettare di mancare alla dottrina e fede democratica, voterà in favore della legge. A suo giudizio, le obbiezioni sollevate non solo non hanno fondamento, ma neppure attinenza con la legge medesima. Dimostra pertanto che la quistione dell'accentramento o decentramento, nonchè quella dell'aggravio delle classi minori con codeste nuove ingenti spese, e quella della non ingerenza governativa nelle opere municipali, non possono assolutamente aver luogo: perocchè non è con leggi di sussidi, ma bensì con leggi di amministrazione che si provvede a risolverle. Sostiene inoltre Roma non esser punto, nè poter essere obbligata, anche avendo mezzi bastevoli, a costruire le opere contemplate nella legge; nè essere giusto lasciarle fare da sè sola, quando pur lo volesse.

Martini Ferdinando dichiarasi alla sua volta favorevole alla legge, ma a condizione che il Governo non impegni sè o il Municipio alla costruzione del palazzo per l'Esposizione permanente di Belle arti, stantechè le Esposizioni permanenti siano inutili o pregiudicievoli al progresso artistico.

Giovagnoli risponde, per fatti personali, ad alcune osservazioni di Toscanelli e Sanguinetti Adolfo.

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

* * *

Quindi vien ripresa la parola da Olivieri per ringraziare, a nome dei suoi elettori, la Camera pel pronto e generoso concorso votato a favore dei danneggiati dell'isola d'Ischia, ed il Ministero pegli aiuti sollecitamente inviati dopo il disastro.

* * *

Basteris svolge la sua interrogazione circa l'attuazione del decreto che istituì una sezione temporanea presso la Corte di Cassazione in Torino.

Egli loda l'intento del ministro, che fu quello di far cessare gli arretrati delle cause; ma non vede come possa raggiungere tale scopo, e gli chiede come intenda comporre la detta sezione, e come d'altronde voglia provvedere a far cessare gli arretrati, che si lamentano in altre Corti di Cassazione.

Il ministro Villa risponde dicendo perchè siasi valso di una piuttosto che dell'altra delle due facoltà concessegli dalla legge del 1875. Confida che tale provvedimento straordinario, richiesto dalla necessità, basterà allo scopo, e che i magistrati chiamati ad applicarlo vi soddisferanno col massimo zelo. Riguardo agli arretrati di altre Corti, ritiene che per ora non occorrano provvedimenti straordinari; ma qualora ne sorga il bisogno, non mancherà di adottarli.

Basteris ringrazia il ministro delle spiegazioni date.

* * *

Si annunciano infine una interpellanza di Ercole ed altri al ministro della marineria sopra alcuni recenti atti e decreti del suo ministero, ed un'interrogazione di Baccina allo stesso ministro intorno al collocamento a riposo dell'ingegnere Mattei.

Il ministro riservasi a dire lunedì se e quando intenda rispondere.

ROMA.

(Nostro teleg. part.)

Sera — 12, ore 4 pom.

= *Il sussidio a Roma.* — L'accordo tra la Commissione e il Ministero per il progetto di concorso governativo ai lavori edilizi di Roma si è effettuato.

Il Ministero ha concesso la distinzione tra i lavori edilizi di carattere municipale e quelli di carattere governativo.

La Commissione dal canto suo ha rinunziato all'aumento da essa proposto di dieci milioni sul progetto.

Sera — 12, ore 4,5 pom.

= *Il sussidio a Roma.* — È stato presentato or ora al banco della presidenza il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconoscendo che lo Stato deve provvedere direttamente col danaro pubblico alla costruzione delle opere edilizie che abbisognano alla città di Roma, quale sede del governo, ed affermando la necessità di ordinare lo stato sulla base dei principii di decentramento, passa alla discussione degli articoli. »

Firmati: Merzario, Ariel, Toscanelli, Berti Ferdinando, Folcieri, Favale, Sanguinetti Adolfo, Billia, Maffei Nicolò, Ruggeri e Faldella.

= *Disposizioni giudiziarie.* — Il comm. Calenda, procuratore generale alla Corte d'appello di Genova, è in predicato quale procuratore generale alla Corte di cassazione di Torino.

Domani saranno firmati i decreti per la formazione delle sezioni temporanee alla Corte di cassazione di Torino.

= *Un professore emerito.* — Il comm. Giuseppe Bordo fu nominato professore emerito alla Scuola d'applicazione degli ingegneri a Torino.

Giorno — 13, ore 10,50 ant.

= *I neo-senatori.* — Oggi saranno firmati i decreti per le nomine dei nuovi senatori.

= *Un ricevimento da Cairoli.* — Domani sera il re interverrà al ricevimento che avrà luogo in casa dell'on. Cairoli.

= *Il concorso a Roma.* — D'accordo col Ministero, la Commissione aumenta a L. 2,500,000 l'annualità del concorso governativo per i lavori edilizi di Roma, per lo spazio di un ventennio.

LUIGI ROUX *Direttore.*
ANGELO [illegible] *gerente.*

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 12 marzo 1881.

Torino	3	81	84	69	65
Bari	61	9	37	51	42
Firenze	55	49	46	65	64
Milano	67	13	84	9	2
Napoli	65	20	60	27	75
Palermo	24	80	71	26	10
Roma	2	7	49	37	89
Venezia	62	77	13	32	60

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Corriere di Parigi

Les Mystères — 2 volumi del signor L. Petit de Julleville (Parigi, Hachette).

Il signor Petit Julleville ha avuto una felicissima idea da scienziato: egli si è proposto di scrivere la storia del teatro in Francia anteriore all'epoca classica, cioè al secolo decimosettimo. Questo grande lavoro, — a compiere il quale non fanno difetto nell'autore nè l'erudizione nè uno squisito gusto letterario, — è diviso in tre parti: *I Misteri*, il *Teatro comico nel Medio Evo* e il *Teatro all'epoca del Rinascimento.*

La prima parte — quella che riguarda il dramma sacro — venne pubblicata testè e contiene la storia generale dei *Misteri*, più un glossario per la comprensione di certe parole antiquate ricorrenti nel testo. — È noto che presso le nazioni cristiane dell'occidente il teatro nacque nella chiesa. « La chiesa, — dice Michelet — era allora il domicilio del popolo. La casa dell'uomo, miserabile tana alla quale egli tornava la sera, non era che un asilo momentaneo. Egli non aveva che una casa, a vero dire: la casa di Dio. »

Nella chiesa, infatti, c'era tutto l'attraente: cerimonie, luminarie, canti, addobbi, ecc. — Poi era ancora la chiesa che si faceva istitutrice di feste pubbliche: il giorno delle palme, quello degli ulivi, la santa Croce e millanta altre, a nominare tutte le quali ci vorrebbe un volumetto.

Il dramma liturgico, preludio dei *Misteri*, si componeva di scene staccate dagli uffici sacri, di parabole evangeliche, di dialoghi inseriti nelle cerimonie della Messa. Il Julleville segnala le prime apparizioni di questo teatro liturgico nei primi giorni che seguirono l'anno mille, a quel tempo in cui, secondo la cronaca di Gabler, il mondo, rassicurato circa il proprio avvenire, si rivestì di una veste bianca di basilici risplendenti. — L'officio di Natale, coi tre Re Magi, coi pastori, colla stella miracolosa, col bove e coll'asino; l'officio della Passione coi suoi quadri tragici, coll'emozione del Santo Sepolcro — dove già penetra un'aurora di risurrezione — si prestarono specialmente ai primi balbettii dell'arte drammatica francese.

Fra le parabole evangeliche, una delle più gustate, e quindi delle più frequentemente rappresentate, era quella delle *Vergini savie e delle Vergini stolte.* — Le vergini sciocche, le quali, consumato l'olio delle loro lampade e perduto lo Sposo, si lamentavano ripetendo, come ritornello, questo grido doloroso:

— *Dolentas!... Chaitivas!... Trop i avem dormit!* (Dolenti!... Sfortunate!... Abbiamo dormito troppo!)

Cristo appariva allora, terribile, spietato, e malediva le meschine con queste parole:

Amen dico,
Vos ignosco,
Nam caretis lumine!

Era, come vedete, una miscela di latino e di lingua volgare, francese d'*oil* o provenzale.

* * *

Nel secolo decimoterzo i *Giuochi*, i *Miracoli*, i *Misteri* (questa denominazione non data che dal secolo decimoquinto) divennero dei generi indipendenti, scritti soltanto nell'idioma volgare.

È l'epoca della Madonna, del culto alla Beata Vergine, caratteristico anche a tutte le altre arti, in tutto il mondo cristiano, come ne fanno fede largamente la pittura e la scultura, specialmente in Italia. — La Chiesa ha ancora nei *Miracoli* la parte del leone; ma, come nota il Julleville, « *elle y joue un rôle singulier!* »

Malgrado la devozione ardente di cui essi *Miracoli* sono saturi, il mondo ecclesiastico vi è dipinto con una libertà strana. Il papa medesimo vi è talvolta maltrattato; appena si presenta l'occasione di mettere in satira la venalità della Corte di Roma, il *Miracolo* la coglie al volo. Un papa vende per una somma pingue la dispensa di un voto fatto a San Pietro; un altro concede ad un re il permesso di sposare la propria figliuola, mercè lo stesso argomento. — Noi siamo infatti alla dimane dell'orribile faccenda di Bonifazio VIII, il papa maledetto da Dante.

I re e gli imperatori non sono trattati con maggior dolcezza. I *Miracoli* li dipingono violenti e beggi, sciocchi e terribili, e prestano loro capricci crudeli e abbominevoli. Alcuni, come vedeste, vogliono sposare la loro propria figliuola; altri uccidono, fanno uccidere o abbandonano le proprie mogli.

I grandi personaggi ricevono il resto del carlino. Uno di essi vende persino la propria moglie al diavolo per averne denaro... Il dolce maritino si pente, tuttavia, perchè pur avendo acconsentito a rinnegare Dio, non ha voluto rinnegare la Beata Vergine!

E qua e là scoppia la nota tremenda della collera del popolo che geme:

Les grands seigneurs ont tous les biens
Et le pauvre peuple n'a rien;
Fors que peine et adversité.
Par mon serment, c'est grant pitié!
Ceulx qui ne font nul labourage,
Des biens mondains ont l'avantage:
L'or, l'argent, le vin et le pain.
Et nous autres mourons de faim,
Qui amassons les biens sur terre.
Tout le monde nous meine guerre. (15° secolo)

* * *

Ogni sorta di storie spaventevoli entra nel quadro drammatico del *Miracolo* e del *Mistero.* — Ne cito una curiosissima intitolata: « *Come la moglie del re di Portogallo uccise il Siniscalco del re e la propria cugina, per il che fu condannata al rogo, e come venne salvata da Nostra Signora.* »

Il re di Portogallo va a caccia col suo siniscalco. Egli si perde nel bosco di Compiègne. Un gentiluomo lo ospita nel proprio castello. Questo castellano ha una moglie, una figlia e una nipote. Il re trova la figlia di suo gusto e la domanda in isposa. I parenti accettano. Il re prende a parte la giovinetta e le parla in modo così persuasivo che ella gli fa scivolare nelle mani la chiave della sua camera da letto. Il re, reso indiscreto per la contentezza, fa vedere la chiave al siniscalco e gli racconta l'avventura; ma il siniscalco, uomo morale quant'altri mai, rimprovera il principe, lo sermoneggia, lo converte, si fa dare la chiave... e ne profitta per andare lui a trovare la fanciulla di nottetempo, fingendo di essere il re.

La fanciulla — troppo tardi ahimè! — si accorge, per altro, della gherminella e chiama la cugina Agnese. Elleno accendono il lume e vedono il buon siniscalco addormentato. Agnese propone subito quanto si deve fare:

Tranchez li le chief de l'espée.
Elle est assez tranchant.

(Tagliategli la testa colla spada. — Essa è abbastanza tagliente).

Allora la futura regina prega la Madonna di perdonarle un tal atto.

Car par lui sui despucellée.
Vierge, la penance en feray
Quant confessée m'en seray.
Ver la, c'est fait.

(Perchè in causa sua io non sono più fanciulla. — O Beata Vergine, io ne farò penitenza quando mi confesserò. — Guarda, è fatta!).

Così dicendo ella fa subire al povero siniscalco la sorte di Oloferne. Il cadavere è gettato in un pozzo, la cugina promette il silenzio e il matrimonio vien celebrato secondo i riti. Ma la sposina è assalita da certi scrupoli; ella capisce che il re capirà subito... d'essere arrivato in ritardo!..... Egli deve trovare una fanciulla e non una donna... Ebbene, il re sarà soddisfatto. La cugina Agnese si presta gentilmente, ed entra nel talamo regale al posto della tradita dal siniscalco. Il re, gabbato lo santo, s'addormenta del sonno dei giusti, e la regina viene a reclamare il suo posto. Ma la cugina risponde:

Puisqu'il a mon pucellage
Vraiment je seray royne.

(Giacchè egli ha la mia verginità, io sarò regina per davvero).

Allora la vera regina imbavaglia Agnese, la lega al letto, appicca il fuoco alla camera, e, svegliato il re, lo fa uscire con lei. La cugina Agnese brucia e scompare, e la regina regna senza sospetti. Ma ella si sente di nuovo in preda ai rimorsi, e va a confessarsi. Il confessore, udendo una serie così tremenda di delitti, va su tutte le furie, ed esige dalla penitente il permesso di scrivere quanto ella ha raccontato e di andarlo a leggere al re; e il re, inviperito, condanna la sposa ad essere arsa viva. Ma la Madonna interviene a questo punto; ella discende in terra coi suoi due angeli-siniscalchi Gabriele e Michele, e chiamato un santo eremita, gli impone d'andare dal re e di persuaderlo che la causa di tutto è lui; che la colpa è tutta sua, perchè se egli non avesse voluto prima del matrimonio quello che doveva aver dopo, tante brutte cose non sarebbero accadute. Se si ha bisogno d'una vittima per il rogo pronto, ebbene, vi si getti il confessore!

Il re s'inchina dinanzi alla ragionevolezza del santo eremita e comanda che gli venga riconsegnata la « sua santa moglie. » — Costei viene ed è il re che le domanda perdono. Quanto al confessore, è proprio deciso che se ne andrà arrosto:

Demain sera ars en charbon
Sans nul respit.

(Domani sarà carbonizzato, e senza fallo).

La regina rinunzia alla corona per dedicarsi interamente al culto della Madonna. Il re la imita; dà il proprio regno *ai poveri* (!) e fonda, colla moglie, un'abbazia:

Qui la doulce vierge Marie
Sera servie et honnorée.

Ammazzate, bruciate, peccate, fatene di crude e di cotte, ma fondate un convento, e tutto vi sarà perdonato! — Ecco la morale in vigore a quei dì. — Evidentemente noi non possiamo più profittare dei suoi benefizi, perchè... andiamo troppo di rado a confessarci!

* * *

Ma qui m'accorgo, che spigolando nel bellissimo libro del signor Julleville, io non finirei così presto, se volessi raccontarvi una parte almeno di queste storielle, davvero miracolose, che vi sono disseminate a diecine. — Se l'argomento vi è parso interessante lo riprenderò adunque in un prossimo *Corriere.*

Bric-à-Brac.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	marzo,	11	12
Farine 8 m. per c. (1)	L.	62 —	63 —
» per aprile	»	61 75	62 —
» per maggio-giu.	»	61 25	61 50
» a 4 mesi da mag.	»	61 —	61 —
Zuccari s. 88 10[13 (2)	»	66 75	67 —
» » 7[9	»	67 —	67 —
» bianco 3 disp.	»	67 50	67 75
» raffinato scelto	»	112 —	112 —

Liverpool, 12

Cotoni — Vendite generali balle 6000, di cui per la speculazione 1000, per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 23000.

Havre, 12

Cotoni — Vendite balle 400.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 1049.

Mercato calmo.

Marsiglia, 12

Frumenti — Importazione ett. 23048 — Vendite » 1000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

SAVIGLIANO, 12 marzo 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint.	L.	28 53 a	28 51
Riso	»	»	39 75 a	— —
Granoturco	»	»	16 32 a	15 75
Segale	»	»	22 30 a	22 05
Vino 1° e 2° q. ettol.		»	70 — a	50 —
Pane 1° qual. chil.		»	0 48 a	0 45
Id. 2° qual.	»	»	0 40 a	0 29
Farina frum. 1° q.	»	»	0 60 a	— —
Id. 2° qual.	»	»	0 50 a	— —
Id. di granoturco	»	»	0 22 a	— —
Paste 1° qual.	»	»	0 60 a	— —
Id. 2° qual.	»	»	0 55 a	— —
Carne di bue	»	»	1 35 a	— —
Id. di vitello	»	»	1 54 a	— —
Lardo	»	»	2 40 a	— —
Burro	»	»	2 30 a	— —
Uova	a dozz.	»	0 55 a	0 50
Patate	mir.	»	1 70 a	1 60
Legna forte	»	»	0 30 a	0 22
Id. dolce	»	»	0 25 a	0 18
Carbone	»	»	1 20 a	1 —
Fieno	»	»	0 80 a	0 75
Paglia	»	»	0 60 a	0 50
Canapa 1° e 2° q.	»	»	8 50 a	7 50

BRA, 11 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 7 90 al mir.

Grano	all'ett.	L.	22 15
Meliga	»	»	13 35
Segale	»	»	15 40

Paste 1° qualità	chil.	L.	0 75
Id. 2° qualità	»	»	0 60
Farina di frumento 1° q. chil.	»	»	0 45
Id. 2° qualità	»	»	0 40
Id. meliga	»	»	0 30
Burro	»	»	2 50
Lardo	»	»	2 [illegible]
Formaggio 1° qualità	»	»	1 90
Id. 2° qualità	»	»	1 50
Uova	dozzina	»	0 50
Legna forte	mir.	»	0 35
Id. dolce	»	»	0 35
Carbone	»	»	1 10
Fieno	»	»	1 —
Paglia	»	»	0 80

LA BORSA.

Torino, 12 marzo 1881.

La settimana scorsa la Borsa di Parigi chiudeva in sensibile rialzo su tutte le Rendite francesi, ma particolarmente sulle due Rendite 3 0/0.

Ecco i corsi della chiusura ufficiale:

Ammortizzabile	85 95
3 0/0 francese	85 37 1/2
5 0/0 »	120 45
5 0/0 italiano	89 60

Gli onori di questa settimana furono per il 5 0/0 francese e particolarmente per l'italiano.

Ecco i corsi della chiusura ufficiale d'oggi:

86 50, 85 40, 121 45, 90 65,

In complesso si ebbe dunque nella settimana:

Un ribasso di 45 centesimi sull'Ammortizzabile;

Un rialzo di cent. 02 1/2 sul 3 0/0 francese;

Un rialzo di fr. 1 sul 5 0/0 francese;

Un rialzo di fr. 1 05 sul 5 0/0 italiano.

Prima di parlare della settimana che finisce oggi, dobbiamo constatare che il più gran rialzo sulle Rendite francesi, ed in ispecie sul 3 0/0, ebbe luogo alle riunioni libere di sabato sera e domenica mattina, ed aveva per causa l'annuncio dell'imminente emissione dell'Ammortizzabile, di cui si parlava già da tanto tempo, senza che si sapesse con qualche certezza l'epoca fissata per tale operazione. Ma le esagerazioni non durano molto alla Borsa, specialmente sulle Rendite, e quindi la giornata di lunedì, benchè chiudesse in aumento sui prezzi di sabato, segnava già una reazione sulle esagerazioni delle riunioni libere del sabato sera e della domenica sulle due Rendite 3 0/0.

Il martedì mattina veniva ufficialmente annunciata l'emissione di un miliardo di Rendita 3 0/0 ammortizzabile, con sottoscrizione pubblica, da aprirsi il 17 marzo, al prezzo di 83 25 per 3 franchi di rendita.

Il versamento di questa somma è diviso in 5 rate di fr. 16 65 ciascuna, l'ultima delle quali avrà luogo il 16 gennaio 1882.

L'effetto di questo annuncio fu di calmare l'effervescenza della speculazione sulle due Rendite 3 0/0 e di permettere un più calmo apprezzamento delle conseguenze di tali operazioni, fra le quali si rimarcava quella che estendendosi fino al gennaio 1882 i versamenti di questo prestito, si poteva esser certi che almeno fino a quell'epoca il ministro non avrebbe punto pensato alla conversione del 5 0/0.

Il risultato di tale considerazione fu che la speculazione dai due 3 0/0 si portò sul 5 0/0, il quale nella giornata di martedì saliva a 120 97 1/2 alla Borsa ufficiale, ed a 121 30 alla sera. I giorni seguenti, mentre i due 3 0/0 perdevano buona parte del terreno acquistato per non più riprenderlo, il 5 0/0, dopo aver indietreggiato a 121 25, 121 12 e 121 07, però senza mai scendere sotto il 121, oggi chiudeva in viva ripresa a 121 45. L'andamento delle Rendite francesi sembra che sia il risultato di numerosi arbitraggi di vendite di 3 0/0 contro acquisti di 5 per cento, e bisogna convenire che i prezzi attuali giustificano tali operazioni.

In mezzo a tutto questo vivo movimento delle Rendite francesi, la sola Rendita italiana rimaneva immobile. Le sue variazioni fino a tutto ieri furono di 15 centesimi da 89 60 a 89 75.

La situazione generale finanziaria essendo eccellente, poichè la crisi monetaria è finita in America, e non si fanno più spedizioni d'oro per colà, ed anzi si crede che la Banca di Londra dovrà di nuovo ribassare il tasso dello sconto, sembrava strano che la sola nostra Rendita rimanesse debole, tanto più che si annunciava la partenza per Roma del barone di Rothschild. Noi però ritenemmo sempre come differito soltanto di pochi giorni l'aumento del nostro Consolidato, e più volte nella settimana esprimemmo questa nostra opinione nella Cronaca giornaliera della Borsa, e siamo lieti di vedere che gli avvenimenti ci hanno dato ragione. Infatti mentre ieri la Borsa di Parigi chiudeva ancora a 89 75 per l'Italiana, l'apertura di questa mattina si faceva a 90, e poco dopo si avevano i corsi di 90 10, 90 55 e, finalmente, come chiusura quello di 90 65, ciò che costituisce un aumento di 1 05 nella settimana.

Si manterrà questo rialzo? Noi rispondiamo francamente che lo crediamo, e che riteniamo potrà anche fare dei progressi, poichè in fine dei conti se al corso di 90 65 si aggiunge il 13 20 di ricchezza mobile, avremo un corso di 103 85, e per quanto la Francia sia più prospera dell'Italia, non ci sembra che comporti un distacco di circa 18 punti sulla Rendita, mentre si vede che la situazione economica dell'Italia va migliorando tutti i giorni.

Alla nostra Borsa l'aumento della Rendita non fu che di 80 centesimi, da 91 15 a cui la lasciammo in media sabato scorso, a 91 95, prezzo a cui rimane oggi in Borsino più in denaro che in lettera.

Per giudicare dell'andamento della Rendita da noi, bisogna sempre ricorrere al cambio. Ora il prezzo di chiusura d'oggi di 90 65 al cambio di 101 85, media d'oggi, darebbe 92 32 circa, mentre invece si rimase a 91 95.

Ora se lunedì il cambio sarà più debole, darà ragione a chi non volle pagare di più col prezzo della Rendita. Ma se il cambio sarà come oggi o più alto, anche il prezzo della Rendita dovrà aumentare.

Da qual parte sono le maggiori probabilità? Non è facile il dirlo, ma noi crediamo che il ribasso del cambio è terminato per ora.

Verso la fine dello scorso mese esso scese fino a 100 85, nel momento in cui ferveva la discussione del progetto per l'abolizione del corso forzoso alla Camera, ed a questo risultato concorse certo la speculazione.

Ora, a [illegible] compiuta, ed in attesa che il progetto si realizzi, ciò che esige un certo tempo, il cambio non poteva che rialzare, ciò che fece e ciò che crediamo farà ancora in una certa misura. Quindi noi riteniamo che assai probabilmente avremo nella ventura settimana corsi più alti di quelli d'oggi.

Abbiamo avuto in questa settimana un movimento assai vivo in alcuni valori.

La Banca Nazionale fu tra questi, poichè da 2145 circa a cui rimaneva sabato scorso, toccava in settimana a 2145, 2150, prezzi a cui si teneva anche oggi in Borsino.

Inutile il dire che questo aumento viene dalla forte partecipazione che la Banca, si dice, abbia nella emissione del Prestito italiano.

Il giorno che si manifestava questo rialzo nelle Azioni della Banca Nazionale, ci sorprendeva che le Azioni del Mobiliare non seguissero il movimento, conoscendosi le intime relazioni che uniscono questi due stabilimenti.

Ma la nostra sorpresa durò poco, poichè anche il Mobiliare ricoverava, ieri, una viva spinta che da 870 faceva salire le sue Azioni a 890, corso a cui si trovavano oggi in Borsino più in denaro che in lettera.

La Banca di Torino da 760, a cui l'abbiamo lasciata sabato, saliva a 765, 756, prezzi d'oggi.

Il movimento di questo valore è lento, ma persistente e continuo. È il vero movimento dei valori d'impiego di denaro che non provano i sussulti della speculazione, ma che sono l'oggetto delle calme ricerca del capitalista.

E ciò si capisce quando si pensa che questo valore dà un reddito dell'8 per 0/0 senza aver bisogno di fare operazioni aleatorie, e senza vendere i valori di portafoglio, sua principale risorsa. Ciò che prova la bontà di questo titolo è la continua ricerca che ne fanno i capitali esteri, che sono pure tanto diffidenti. Ginevra ne domanda continuamente.

Il Banco Sconto, rimasto tutta la settimana da 378 a 380, era anch'esso l'oggetto oggi di viva domanda da 383 a 385.

I due valori che più particolarmente occuparono i nostri speculatori in settimana furono la Banca Piemontese e la Banca Subalpina. La Piemontese, da 335, a cui si trovava sabato scorso, saliva, sempre domandata, a 352, 351.

La Banca Subalpina da 392 saliva a 422, rimanendo oggi da 417 a 415. Ben inteso che trattasi sempre delle Azioni vecchie coll'opzione delle nuove. Ogni Azione vecchia a 420 avendo diritto ad un'Azione nuova al prezzo di emissione di 275, l'Azione nuova [illegible] ne risulta verrà a costare 347 50, che è considerato un prezzo assai modico per una Banca che ha un così brillante avvenire.

Noi crediamo questo valore suscettibile ancora di un sensibile aumento.

In questi ultimi giorni venivano vivamente chieste alla nostra Borsa le Azioni della « Banca di Milano. » Questo istituto, formatosi in Milano colla trasformazione della Banca Svizzera Italiana, ha un capitale sociale di quindici milioni di lire italiane, diviso in 30,000 Azioni di L. 500 caduna, di cui 4/5 o 24,000 Azioni sono ora sottoscritte dai tre gruppi fondatori, cioè l' « Union Générale » di Parigi e la Banca Imperiale dei Paesi Austriaci — gli azionisti della Banca Svizzera Italiana — un gruppo di banchieri ed istituti di credito di Torino e di Genova.

Le Azioni erano domandate da 565 a 570; ma i venditori mancano, perchè i sottoscrittori delle Azioni sono poco disposti a vendere.

L'Union Générale di Parigi, alla cui testa trovasi il comm. Amilhau, già direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, e che ora fa una così brillante carriera nel ramo finanziario, e la Banca dei Paesi Austriaci di Vienna non vendono le loro Azioni, mentre intendono fare della Banca di Milano un loro stabilimento in Italia. Questa nuova Banca milanese non può mancare di avere un avvenire dei più brillanti.

Le Azioni della Società Italiana del gas erano domandate da 960 a 970 senza venditori.

La Cartiera italiana si trattava da 350 a 350.

Le Azioni Tabacco da 375 a 375.

Le Azioni delle ferrovie Meridionali sempre domandate come buon impiego di denaro da 472 a 473.

Borsino — 12 marzo 1881. — Oggi Parigi ci mandò corsi d'apertura in sensibile aumento, particolarmente per l'Italiano:

85 60, 121 37, 90.

In Borsino pareva da principio che la Rendita fosse offerta a 91 85, con denaro soltanto a 91 85.

Ma conosciutisi i successivi corsi di Parigi di 85 40, 90 55, 90 65, che diconsi sia il prezzo di chiusura, qui si saliva a 91 90 in denaro, con lett. a 92.

Banca Piem. 354 a 352

Banca Subalp. 417 a 416

Banco Sconto 385 a 384

Mobiliare 892 a 890.

La chiusura è in ritardo.

BORSA DI GENOVA — 12 marzo.

Rend. it. c. 91 22 1/2 — 91 22 1/2		f.m.
Az. Banca Naz.	2142 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	886 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	475 —	f.m.
Francia	vista 101 70 — den. 101 80	
Londra	vista 25 74 — den. 25 77	
Oro da 20 24 a 25 [illegible]		

BORSA DI MILANO — 12 marzo.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	91 25
Id.	f.c.	91 42
Azioni Banca Nazionale		2140 —
» Banca Lombarda		710 —
» Banca Popolare		139 —
» Banca Generale		610 —
» Cotonificio Cantoni		[illegible]
» Lanificio Rossi		[illegible]
» Linif. e canap. Naz.		350 50
» Ferr. Meridionali		471 —
» Ferr. Romane		137 —
Obblig. Ferr. Meridionali		283 50
» Ferr. Sarde serie A		284 —
» Ferr. Sarde serie B		280 50
» Ferr. Sarde miss. 1879		284 50
» Ferr. M. Aust. A. I.		285 —
» Ferr. Monteceneri		443 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		288 50
» Ferr. Milano-Erba		269 50
» Pontebbane		441 —
» Cassa Risp. di Milano		510 25
» Ferr. Rubattino		1025 —
Boni Ferr. Meridionali		543 —
Francia a vista — 2 1/2 0/0		101 55
Svizzera a vista — 4 0/0		101 35
Londra a 3 mesi e 3 1/2		25 51
Francoforte a 3 mesi e 4		124 —
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 35

Vienna,	10	11
Mobiliare	228 70	233 75
Lombarde	105 25	106 25
Banca Anglo-Au.	127 75	127 50
Austriache	289 75	289 50
Banca Nazionale	814 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 33
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 40
Cambio su Londra	117 40	117 35
Rend. Austriaca	75 —	75 85
Rend. Id.	73 35	73 35
Unionbank	128 30	128 60
Rend. Aus. nuova	90 —	90 —
Rend. Ungherese	111 75	112 10
Berlino,	10	11
Mobiliare	521 —	523 50
Austriache	509 —	507 —
Lombarde	184 —	185 —
Cambio su Londra	20 32 5	20 38 5
Rendita Italiana	89 60	89 40
Az. Regia Tab.	101 80	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 90	13 90
Prestito russo	96 25	96 60
Prestito orien. russo	60 90	61 40
Argento per chil.	212 70	213 30
Londra,	10	11
Consolid. inglese	99 14/16	99 7/8
Rendita italiana	88 1/2	88 1/2
Spagnolo	21 1/4	21 1/4
Turco	13 7/8	13
Egiziano del 1863.	74 1/8	74 3/8
Egiziano del 1878.	— —	72 3/8
Argento	52 3/8	52 1/8

Riserva della Banca d'Inghilterra lire sterline 100,000.

Firenze,	11	12
Rendita 5 0/0	91 27	91 47
Oro lettera	20 42	20 40
Londra lettera	25 50	25 56 5
Cambio su Parigi	101 85	101 67
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	880 —	887 50
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	11	12
3 0/0 fran. ammort.	85 60	86 51
3 0/0 francese	85 27	85 40
5 0/0 francese	121 07	121 46
Rendita italiana	89 70	90 60
Ferr. Austriache	131 —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	— —	365 —
Cambio su Londra	25 33	25 32
Banca Ipotecaria	716 —	715 —
Consolid. inglesi	99 13/16	99 15/16
Obbl. Lombarde	282 —	281 —
Cambio sull'Italia	2 —	1 3/4

Torino — Tip. Roux e Favale.